

**BORGO TOSSIGNANO • CASALFIUMANESE • CASTEL DEL RIO • CASTEL GUELFO •
CASTEL SAN PIETRO TERME • DOZZA • FONTANELICE • IMOLA • MEDICINA • MORDANO**

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

Sindaco	Fausto Tinti
Segretario Comunale	Cinzia Giacometti
Dirigente del Servizio	Angelo Premi
Adozione	Delibera C.C. n. 72 dell' 01/08/2013 – Var.1 Del. C.C. n. 120 del 12/12/2013
Controdeduzioni	Delibera C.C. n. 171 del 23/12/2015
Approvazione	Delibera C.C.

RUE

ALLEGATO 4 REGOLAMENTO DEL VERDE

TOMO

III

TESTO CONTRODEDOTTO A SEGUITO DELL'INTESA

RESPONSABILE DI PROGETTO

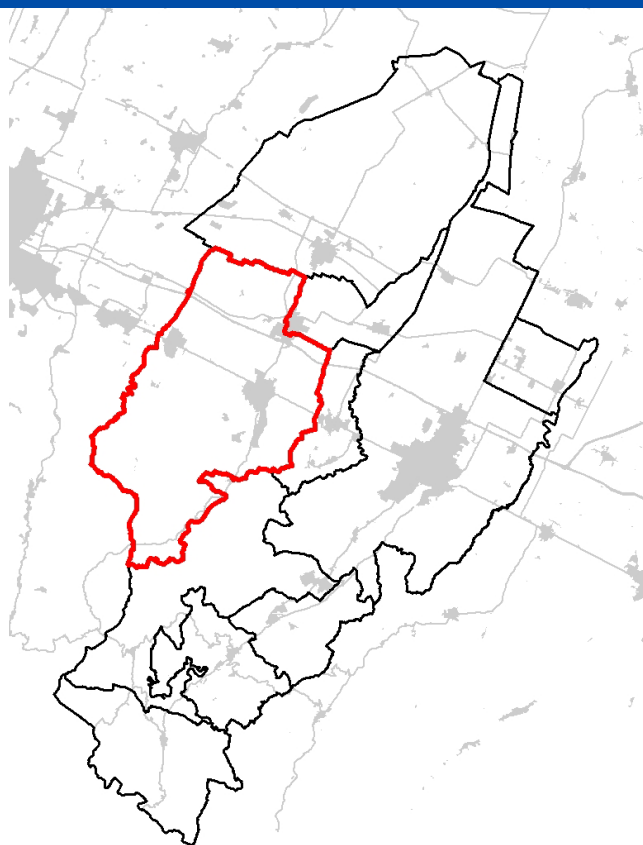
Arch. Alessandro Costa

UFFICIO DI PIANO FEDERATO

Arch. Alessandro Costa
Dott.ssa Raffaella Baroni
Dott. Lorenzo Diani
Ing. Morena Rabiti

CONSULENTI DI PROGETTO

Arch. Franco Capra
Arch. Piergiorgio Mongioi
Arch. Mario Piccinini
Arch. Ivano Serrantoni



GRUPPO DI LAVORO RUE

COLLEGIO DEI FUNZIONARI AL 15.07.2015

Arch. Alessandro Costa, *Ufficio Tecnico Associato Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Fontanelice*
Geom. Maurizio Bruzzi, *Comune di Castel del Rio*
Arch. Ivano Serrantoni, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Ing. Susanna Bettini, *Comune di Dozza*
Ing. Fulvio Bartoli, *Comune di Imola*
Arch. Francesca Vassura, *Comune di Medicina*
Geom. Alfonso Calderoni, *Comune di Mordano*

COLLABORATORI E CONTRIBUTI

Arch. Nicola Cardinali, *Comune di Castel Guelfo*
Dott.ssa Emanuela Casari, *Comune di Medicina*
Roberto Cenni, *Comune di Imola*
Arch. Manuela Mega, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Geom. Stefania Mongardi, *Comune di Castel San Pietro Terme*
Saverio Orselli, *Comune di Imola*
Arch. Roberta Querzè, *Comune di Imola*
Ing. Morena Rabiti, *Comune di Castel Guelfo*
Ing. Laura Ricci, *Comune di Imola*
Dott.ssa Valeria Tarroni, *Comune di Imola*
Geom. Tiziano Trebbi, *Comune di Medicina*
Ing. Rachele Bria, *Comune di Medicina*
Dott. Geol. Lucietta Villa, *Comune di Imola*
Arch. Fausto Zanetti, *Comune di Castel San Pietro Terme*

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Analisi della potenzialità archeologica:

Dott. Xabier Z. Gonzalez Muro
Dott. Giacomo Orofino

Classificazione acustica:

AIRIS

ValSAT:

GEA Progetti
A++ associati - Progetti Sostenibili

Geologia e Morfologia:

Studio Quintili e associati

Sismica:

Studio geologico ambientale ARKIGEO di Gasparini Dott. Geol. Giorgio:

Si ringrazia per la collaborazione:

AITE – Associazione Indipendente Tecnici Edilizi
AREA BLU
ARPA - Sezione Provincia di Bologna - Distacco imolese
AUSL di Imola – Dipartimento di Salute Pubblica (UOC Igiene e Sanità Pubblica; UOC Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro)
Dott. Paolo Mattiussi, Responsabile Servizi Programmazione Territoriale Regione Emilia-Romagna

INDICE

PREMESSA

OGGETTO ED ARTICOLAZIONE DEL REGOLAMENTO E DEFINIZIONI	Pag. 1
DEFINIZIONI	Pag. 1

NORME SUL VERDE PUBBLICO E PRIVATO – TUTELA DEL VERDE ESISTENTE

Art. 1	OGGETTO DI SALVAGUARDIA	Pag. 3
Art. 2	ESCLUSIONI	Pag. 3
Art. 3	ABBATTIMENTI E TRAPIANTI SU ALBERATURE IN AREE PRIVATE E PUBBLICHE NON DI PROPRIETÀ COMUNALE	Pag. 3
Art. 4	POTATURE IN AREE PRIVATE E PUBBLICHE NON DI PROPRIETÀ COMUNALE	Pag. 4
Art. 5	INTERVENTI COINVOLGENTI IL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	Pag. 4
Art. 6	ALTRI INTERVENTI COINVOLGENTI IL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	Pag. 5
Art. 7	DANNEGGIAMENTI DEL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	Pag. 5
Art. 8	AREA DI PERTINENZA DELLE ALBERATURE	Pag. 6
Art. 9	PROCEDURE DI COMUNICAZIONE E AUTORIZZAZIONE	Pag. 6
Art. 10	FONDO DI RISARCIMENTO AMBIENTALE	Pag. 6
Art. 11	MISURE COMPENSATIVE PER PIANTE ABBATTUTE SU AREE DI PROPRIETÀ NON COMUNALE	Pag. 7
Art. 12	VALORE ORNAMENTALE E AMBIENTALE DEL VERDE PUBBLICO COMUNALE	Pag. 7
Art. 13	NORME PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE NEI CANTIERI IN AREE PUBBLICHE COMUNALI O IN AREE DI CESSIONE AL COMUNE	Pag. 8
Art. 14	INTERVENTI CULTURALI E DI MANUTENZIONE EFFETTUATI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE O CONCESSIONARI DI AREE DI PROPRIETÀ COMUNALE	Pag. 8
Art. 15	ACCERTAMENTO DELLE VIOLAZIONI – SANZIONI AMMINISTRATIVE	Pag. 8
Art. 16	NORME TRANSITORIE E FINALI	Pag. 9
ALLEGATO A	METODOLOGIE PER LA STIMA DEL VALORE ORNAMENTALE E AMBIENTALE DEL VERDE	Pag. 11
ALLEGATO B	LINEE GUIDA PER LA PROTEZIONE DEGLI ALBERI NEI CANTIERI	Pag. 15
ALLEGATO C	SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE CONSIGLIATE E SCONSIGLIATE PER I NUOVI IMPIANTI	Pag. 19
ALLEGATO D	LINEE DI INTERVENTO PER I PRINCIPALI PARASSITI	Pag. 25
ALLEGATO E	NORME TECNICHE	Pag. 29

PREMESSA

Il valore del paesaggio è tutelato a livello nazionale dall'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, in coerenza con le attribuzioni dell'art. 117 e dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137".

L'art. 9 recita: *"la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*.

Il verde urbano, sia pubblico sia privato, si inserisce in questa norma di tutela in relazione alle sue diverse ed importanti funzioni: paesaggistica, ambientale, urbanistica, ecologica, culturale, ricreativa, educativa e sociale, costituendo un patrimonio condiviso irrinunciabile per la salute e la qualità della vita dell'intera popolazione indipendentemente dalla sua proprietà come previsto anche dall'art. 6 della Legge 14 gennaio 2013 n.10.

La cura del verde pubblico inoltre costituisce servizio pubblico ai sensi dell'art. 112, Dlgs 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali).

OGGETTO E ARTICOLAZIONE DEL REGOLAMENTO E DEFINIZIONI

Il presente Regolamento detta le norme comunali attinenti:

- 1) la conservazione e la tutela del **verde pubblico** e **verde privato** esistente sul territorio comunale;
- 2) la corretta realizzazione di interventi sul verde sia pubblico, sia privato da eseguirsi sul territorio comunale;
- 3) le eventuali azioni compensative nel caso in cui, per limiti oggettivi, non risulti possibile il rispetto dei principi generali.

Le norme comprese all'interno dell'articolo costituiscono la parte prescrittiva del Regolamento. Le indicazioni contenute negli Allegati potranno essere modificati, se e per quanto si rendesse necessario, con Determinazione del Dirigente del Servizio preposto, senza costituire variante al Regolamento. Ogni modifica comporta l'immediato aggiornamento degli Allegati nel testo coordinato e la sua più ampia e pronta pubblicità.

DEFINIZIONI

1. **ALBERO** (o esemplare arboreo): pianta legnosa che a pieno sviluppo presenta un'altezza di almeno 5 metri ed un asse principale, detto fusto o tronco, perenne, ben definito e prevalente sulla massa delle ramificazioni, il quale raggiunga, sempre a pieno sviluppo, un diametro di almeno 8 centimetri.
2. **ARBUSTO** (o esemplare arbustivo): pianta legnosa priva anche di uno solo dei requisiti necessari per la definizione di "albero", così come stabilita al punto precedente.
3. **AREA DI PERTINENZA DELL'ALBERO**: è la superficie necessaria a garantire la vita della pianta in condizioni soddisfacenti. Ai fini del presente regolamento è l'area calcolata a partire dalla circonferenza tracciata sul terreno avente come centro il fusto dell'albero e come raggio una misura così articolata:
 - a) raggio di 2 m per piante di circonferenza < cm 60
 - b) raggio di 3 m per piante di circonferenza compresa tra cm 60 e cm 120
 - c) raggio di 4 m per piante di circonferenza > cm 120
 - d) proiezione a terra della chioma per esemplari arborei monumentali o di pregio.
4. **ARTE TOPIARIA**: consiste nel potare alberi e arbusti al fine di dare loro una forma particolare, diversa da quella naturalmente assunta dalla pianta, per scopi ornamentali.
5. **AUTOCTONA**: una specie vegetale che si è originata ed evoluta nel luogo in cui si trova.
6. **AUTORIZZAZIONE ALL'INTERVENTO**: atto con il quale l'Amministrazione comunale esprime il proprio assenso a predeterminate tipologie di interventi che, considerate la loro natura e/o portata richiedono opportune motivazioni, che devono essere esplicitate dall'avente titolo alla richiesta; gli interventi autorizzati risultano comunque di norma vincolati a predeterminate modalità esecutive; richiesta, istruttoria, accesso al procedimento, rilascio, termini e validità dell'autorizzazione all'intervento sono soggetti alle norme legislative e regolamentari vigenti, comprese quelle sul bollo.
7. **AVENTE TITOLO**: soggetto, privato o pubblico, che in virtù di un diritto reale (non solo di proprietà) o di altra figura prevista dall'ordinamento giuridico, è legittimato ad intervenire su un'area verde o su parte di essa. Nei casi di proprietà condominiali l'avente titolo si identifica con l'amministratore condominiale.
8. **BRANCA**: asse legnoso, inserito sul fusto, di oltre 3-4 anni che costituisce lo scheletro principale della pianta.
9. **CAPITOZZATURA**: taglio che interrompe la "freccia" dell'albero o che interessa l'asse principale di crescita di branche.

10. **CHIOMA:** parte aerea di un albero escluso lo scheletro.
11. **CLASSE DI GRANDEZZA** - altezza delle piante a maturità: gli alberi, in base alle dimensioni (altezza) che raggiungono alla maturità, si dividono in tre classi di grandezza:
 - a) 1^a grandezza >18m
 - b) 2^a grandezza 12-18m
 - c) 3^a grandezza <12m
12. **COLLARE:** punto d'intersezione del ramo sul fusto, identificabile dalla presenza di un specifico "anello" corrugato della corteccia.
13. **COLLETO:** tratto basale del fusto, è la regione di passaggio tra radice e fusto.
14. **COLTIVAZIONE SPECIALIZZATA** l'impianto di origine esclusivamente artificiale disposto su più file parallele in pieno campo.
15. **COLTIVAZIONE SEMI-SPECIALIZZATA** l'impianto di origine esclusivamente artificiale disposto in unico filare in pieno campo.
16. **COMUNICAZIONE SCRITTA:** comunicazione, in carta libera, con cui l'avente titolo pone l'Amministrazione comunale in condizione di conoscere la natura, l'oggetto e le eventuali modalità di un intervento che è intenzionato a compiere. L'avente titolo è automaticamente legittimato a procedere qualora siano trascorsi un definito numero di giorni dall'arrivo della comunicazione all'Ufficio Protocollo del Comune, nei casi in cui l'Amministrazione comunale (in regime di silenzio-assenso) non abbia espresso divieti, imposto modalità esecutive specifiche o richiesto chiarimenti in merito. Qualora l'Amministrazione comunale abbia richiesto per iscritto chiarimenti, il suddetto termine di giorni riprende a partire dall'arrivo all'Ufficio Protocollo del Comune della documentazione prodotta. È facoltà dell'Amministrazione Comunale effettuare le verifiche a campione finalizzate a valutare la veridicità del contenuto della comunicazione e la conformità dell'intervento alle prescrizioni regolamentari.
17. **CONIFERE:** per la maggior parte sono specie sempreverdi. Le foglie sono di solito strette e appuntite o piccole e a forma di squama.
18. **DIAMETRO DEL FUSTO:** diametro della sezione di un fusto legnoso di un esemplare arboreo, misurato ortogonalmente all'asse del fusto stesso, ad un'altezza di m 1,30 dal terreno.
19. **DIAMETRO DI RAMI O BRANCHE:** diametro della sezione dei rami o branche misurata al termine distale della loro svasatura di raccordo con il fusto e/o branche con il ramo di ordine superiore, ovvero diametro della sezione dei rami o branche misurata appena al di sopra del punto di intersezione tra fusto e/o branche con il ramo di ordine inferiore.
20. **LATIFOGIE:** sono specie con foglie che si rinnovano ogni anno (decidue) oppure sempreverdi. Le foglie, di forma molto varia, sono semplici o composte, di solito appuntite e con una rete di sottili nervature che si osservano facilmente. La distinzione botanica con le conifere riguarda la copertura del seme. Nelle latifoglie i semi sono protetti e racchiusi da un ovario, nelle conifere non sono racchiusi dall'ovario.
21. **MANUTENZIONE ORDINARIA:** l'insieme delle azioni da porre in atto al fine di mantenere la vitalità, l'aspetto e la funzionalità delle aree verdi. È di tipo riparatorio o periodico programmato.
22. **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** ogni azione posta in atto per migliorare la qualità e la funzionalità delle aree verdi, con sostituzione e ristrutturazione di parti consistenti che le compongono.
23. **NODO:** punto di intersezione di gemme e foglie sul fusto e rami.
24. **POLLONE:** getto che si sviluppa dalla radice o dal colletto.
25. **POTATURA:** taglio di parti della chioma di esemplare arboreo o arbustivo.
26. **VERDE PRIVATO:** parchi, giardini, aree verdi, aiuole, corti di pertinenza dei fabbricati, arbusti, siepi, singole alberature, filari e superfici alberate di proprietà privata.
27. **VERDE PUBBLICO:** parchi, giardini, aree verdi, verde di pertinenza della viabilità e dei parcheggi pubblici, verde di pertinenza delle strutture pubbliche di servizio, verde di impianti sportivi, verde cimiteriale, aiuole, filari, singole alberature, cespugli, siepi e arbusti, sponde fluviali, di proprietà comunale, anche se gestiti da privati, di proprietà di altri Enti pubblici, di proprietà privata soggetti a uso pubblico, incluse le aree di proprietà diversa, ma comunque gestite dagli stessi Enti pubblici o da altre strutture (Ditte esterne, Aziende speciali) su loro diretto mandato.

NORME SUL VERDE PUBBLICO E PRIVATO – TUTELA DEL VERDE ESISTENTE

Art. 1 – OGGETTO DI SALVAGUARDIA

1. Nell'ambito delle disposizioni per la tutela sia del verde pubblico sia di quello privato esistente sul territorio comunale, sono oggetto di salvaguardia:
 - a) il verde pubblico sia di proprietà dell'Amministrazione comunale o di altri Enti pubblici, sia di proprietà diverse, ma comunque gestito dagli stessi Enti pubblici o da altri organismi su loro diretto mandato;
 - b) il verde privato;
 - c) gli alberi piantati in sostituzione obbligatoria di quelli abbattuti anche se aventi caratteristiche dimensionali inferiori;
2. Sono inoltre oggetto di rigorosa tutela a norma di legge o regolamento:
 - a) gli alberi tutelati dalla L.R.2/77;
 - b) le alberature singole o in gruppi, vincolate con Decreto Ministeriale o da strumenti urbanistici.

Art. 2 - ESCLUSIONI

1. Sono esclusi dalla presente normativa gli interventi eseguiti su:
 - a) piantagioni di alberi da frutta, pioppi ibridi e altre colture destinate alla produzione del legno in coltivazioni specializzate e semi-specializzate.
 - b) orti botanici, vivai e simili;
 - c) aree forestali,
 - c) alberi appartenenti alle seguenti specie: *Ailanthus altissima* (ailanto), *Amorpha fruticosa* (amorfa fruticosa).
 - d) Aree demaniali e/o aree verdi gestite da altre Amministrazioni territorialmente competenti.

Art. 3 – ABBATTIMENTI E TRAPIANTI SU ALBERATURE IN AREE PRIVATE E PUBBLICHE NON DI PROPRIETÀ COMUNALE

1. L'abbattimento o il trapianto, degli alberi aventi una circonferenza del fusto, misurata a 1,30 m di altezza dal colletto, superiore a 90 cm e di quelli costituiti da più tronchi se almeno uno di essi presenta una circonferenza di 75 cm misurata a 1,30 m di altezza, posti a dimora nella proprietà privata o su area pubblica di proprietà non comunale o non gestita dall'Amministrazione comunale, anche non più vegetanti, **è vietato e come tale sanzionato**.
2. Gli abbattimenti di cui al comma 1 sono possibili previa *comunicazione* all'Amministrazione Comunale, ottemperando alle misure compensative previste all'art. 11, nei casi di seguito elencati:
 - a) esemplari morti o in avanzato stato di deperimento;
 - b) eccessiva densità di impianto e/o insufficienti spazi di sviluppo vitale per la pianta;
 - c) stabilità compromessa documentata **obbligatoriamente** da perizia firmata da tecnico abilitato iscritto regolarmente al proprio albo (agronomo, forestale, perito agrario, agrotecnico);
 - d) pubblica utilità;
 - e) danni a cose nei casi in cui l'integrità del manufatto non possa essere garantita preservando le esigenze biologiche della pianta documentati da perizia di tecnico abilitato iscritto regolarmente al proprio albo (architetto, ingegnere, geometra, perito edile o altro);
 - f) a seguito di sentenze giudiziarie o in ottemperanza a dispositivi di legge (è obbligatorio allegare la sentenza o il dispositivo di legge di riferimento);
 - g) in caso di progetti di riqualificazione del verde (è obbligatoria la presentazione del progetto corredato dai tempi previsti di esecuzione);
 - h) in caso di emergenza per gravi danni subiti in seguito a cause naturali, (vento, neve) o antropiche (incidenti stradali, incendi). In questi casi l'esecuzione dell'intervento potrà essere anticipato via e-mail, via fax o telefonicamente all'ufficio comunale competente al verde e potrà essere eseguito immediatamente. Successivamente dovrà essere inviata comunicazione con il modulo predisposto corredato da foto.
3. La comunicazione deve essere corredata da foto rappresentanti la pianta, alle quali deve essere allegata perizia tecnica, a firma di tecnico abilitato nei casi previsti. L'ufficio comunale preposto al verde si riserva comunque di richiedere documentazione integrativa.
4. L'assenza di comunicazione è soggetta a sanzione come previsto all'art.15.
5. Nel caso gli interventi siano da effettuare su piante sottoposte ad un ulteriore vincolo di tutela (in materia ambientale, L.R 2/77), la richiesta di abbattimento va presentata agli Uffici competenti e solo successivamente all'ottenimento

dell'autorizzazione a procedere, andrà inviata comunicazione all'Amministrazione Comunale. Per quanto concerne la sostituzione si rimanda a quanto disposto dagli Enti competenti o, in assenza di prescrizioni, a quanto stabilito all'art.11.

6. L'abbattimento se svolto nel periodo riproduttivo degli uccelli, deve essere effettuato con l'adozione di misure idonee ad evitare la morte di nidiacei o comunque la distruzione dei nidi.
7. Sono esclusi dalla comunicazione gli interventi già previsti in progetti edilizi soggetti a presentazione di T.A. presso l'Amministrazione Comunale.

Art. 4 – POTATURE IN AREE PRIVATE E PUBBLICHE NON DI PROPRIETÀ COMUNALE

1. Un albero correttamente piantato e coltivato, in assenza di patologie specifiche, non necessita potature. La potatura, quindi, è un intervento che riveste un carattere di straordinarietà: in particolare le potature andranno effettuate esclusivamente per eliminare rami secchi, lesionati o con problemi fitosanitari, per ridurre il rischio di cedimenti strutturali, per rimuovere elementi di ostacolo alla circolazione stradale e nei casi di interferenza con elettrodotti od altri impianti tecnologici esistenti.
2. Le potature devono essere effettuate sull'albero rispettando la sua ramificazione naturale, interessando branche e rami di diametro inferiore a cm.10 (circonferenza minore di cm. 30) e limitando il diradamento della chioma al massimo al 30% del totale. I tagli dovranno essere netti e rispettare il collare sulla parte residua, senza lasciare monconi
3. Gli interventi di capitozzatura, a prescindere dalle dimensioni dell'albero, intesi come interruzione della crescita apicale del fusto e/o dell'asse principale di crescita delle branche aventi diametro superiore a cm.10, **sono vietati e come tali sanzionati** come previsto all'art.15.
4. Interventi che interrompono la crescita apicale del fusto e/o dell'asse principale di crescita delle branche aventi diametro superiore a cm.10 sono consentiti previa *comunicazione* esclusivamente nei seguenti casi:
 - a) intercettazione di linee e strutture tecnologiche;
 - b) stabilità compromessa documentata da perizia firmata da tecnico abilitato iscritto regolarmente al proprio albo professionale (agronomo, forestale, perito agrario, agrotecnico);
 - c) conservazione di forme obbligate.
 - d) danni a cose nei casi in cui l'integrità o la fruizione del manufatto non possano essere garantite, rami che si protendono verso l'edificio;
 - e) pubblica utilità.
5. La comunicazione dev'essere corredata da foto rappresentanti la pianta alle quali dev'essere allegata perizia tecnica, a firma di tecnico abilitato nel caso di cui al punto b).
6. L'assenza di comunicazione è soggetta a sanzione come previsto all'art.15.
7. Sono esclusi dalla comunicazione gli interventi già previsti in progetti edilizi soggetti a presentazione di T.A. presso l'Amministrazione Comunale.

Art. 5 – INTERVENTI COINVOLGENTI IL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1. Qualsiasi intervento debba essere eseguito da terzi su verde di proprietà comunale o gestito dall'Amministrazione comunale è soggetto ad autorizzazione (si veda art. 9 comma 2) e conseguente compensazione del valore ornamentale e ambientale come previsto all'art.12. L'autorizzazione è subordinata alla presentazione da parte del richiedente di domanda indirizzata all'Amministrazione comunale.
2. In particolare la richiesta di autorizzazione deve essere presentata nei seguenti casi:
 - a) interventi coinvolgenti alberi ed arbusti (abbattimenti, potature, interventi nell'area di pertinenza, trapianti, posizionamento di impianti e strutture sopra o sotto la quota di campagna in corrispondenza di alberate o di singole piante) a prescindere dalle loro dimensioni;
 - b) interventi coinvolgenti aree gestite a prato (scavi, deposito di materiale di qualsiasi natura);
3. Sono esenti da richiesta di autorizzazione gli interventi di cui al comma 2 di seguito elencati:
 - a) previsti in progetti edilizi o infrastrutturali da eseguire su aree comunali che dovranno essere assoggettati, nel loro iter procedurale, al parere dell'Ufficio comunale preposto al Verde e che saranno comunque sottoposti a compensazione del valore ornamentale e ambientale;
 - b) ordinati da sentenze giudiziarie;
 - c) dettati da ragioni di incolumità pubblica;
 - d) decisi dalle Autorità pubbliche competenti.Nei casi b, c, d, l'Ufficio comunale competente al Verde dovrà essere tempestivamente informato.

4. In caso di interventi eseguiti d'urgenza da terzi, che interessino verde di proprietà comunale o gestito dall'Amministrazione comunale, l'ufficio preposto al Verde dovrà essere informato telefonicamente o via fax entro 48 ore, al fine di stabilire le corrette modalità operative e/o di ripristino.
5. Il rilascio dell'autorizzazione prevede l'obbligo di comunicare, con almeno 7 giorni di anticipo all'Ufficio comunale competente al verde, la data di intervento. Sono a carico del richiedente oltre alle operazioni inerenti l'intervento anche i costi relativi alle pratiche di occupazione del suolo pubblico, alle ordinanze per le modifiche al traffico veicolare, nonché tutti gli oneri di asportazione del materiale derivato con obbligo di smaltimento presso strutture autorizzate.
6. Nel caso in cui l'intervento da eseguirsi preveda la possibilità del ripristino la somma, pari al valore ornamentale e ambientale, potrà essere utilizzata per effettuare detto intervento e questo sarà considerato alternativo alla compensazione economica di cui al comma 1. In questo caso dovrà essere garantito l'attecchimento e la manutenzione (intesa come irrigazione, verifica dello stato fitosanitario, eventuale ripristino della verticalità, potature di formazione) per almeno 3 anni.
7. In caso di interventi avvenuti in assenza di autorizzazione, ogni intervento sarà considerato una violazione al presente regolamento e come tale soggetto alle sanzioni previste all'art.15 ed al versamento della quota economica relativa al valore ornamentale e ambientale del verde danneggiato.
8. È fatto obbligo richiedere l'autorizzazione per raccogliere fiori, frutti e semi di piante di proprietà comunale.
9. Interventi coinvolgenti alberature svolti nel periodo riproduttivo degli uccelli, devono essere effettuati con l'adozione di misure idonee ad evitare la morte di nidiacei o comunque la distruzione dei nidi, come previsto dalla Legge della Regione Emilia Romagna n. 5/2005.

Art. 6 – ALTRI INTERVENTI COINVOLGENTI IL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1. Nel caso in cui debbano essere eseguiti interventi sul verde pubblico comunale o gestito dall'Amministrazione comunale diversi da quelli riportati nell'articolo precedente, l'istruttoria deve prevedere il parere dell'Ufficio comunale preposto al Verde.
Gli interventi di cui al comma precedente riguardano:
 - a) occupazione anche temporanea degli spazi adibiti a verde pubblico;
 - b) posa in opera anche provvisoria di arredi, chioschi, transenne, strutture pubblicitarie in corrispondenza di aree destinate a verde pubblico;
 - c) convenzioni relative ad uso anche temporaneo di spazi a verde pubblico, aree alberate, edifici pubblici con annesse zone a verde o alberate.
2. Il rilascio del parere favorevole può essere subordinato alla presentazione di idonea garanzia sul ripristino delle condizioni precedenti l'uso richiesto.

Art. 7 – DANNEGGIAMENTI DEL VERDE PUBBLICO COMUNALE O GESTITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1. Sono considerati danneggiamenti tutti gli interventi che, direttamente o indirettamente, possono compromettere l'integrità fisica e lo sviluppo delle piante e lo stato dei tappeti erbosi pertanto tali azioni saranno soggette a sanzioni secondo quanto previsto all' art.15.
In particolare **sono vietati e come tali sanzionati**:
 - a) scortecciature, rotture di rami, tagli di radici nell'area di pertinenza;
 - b) affissione diretta con chiodi, filo di ferro o materiale non estensibile, di cartelli, manifesti e simili;
 - c) realizzazione di impianti di illuminazione che producano calore tale da danneggiare le piante;
 - d) versamento di sostanze fitotossiche (sali, acidi, oli, etc.) nell'area di pertinenza;
 - e) combustione di sostanze di qualsiasi natura nell'area di pertinenza;
 - f) impermeabilizzazione all'aria e all'acqua anche per costipamento dell'area di pertinenza;
 - g) scavi e riporti di qualsiasi natura realizzati nell'area di pertinenza;
 - h) deposito di materiali di qualsiasi tipo nell'area di pertinenza;
 - i) alterazioni dello stato dei tappeti erbosi.
2. In caso di danneggiamento ogni intervento sarà considerato una violazione al presente regolamento e come tale soggetto alla sanzione previste all'art.15 ed al versamento della quota economica relativa al valore ornamentale e ambientale del verde danneggiato, come previsto all'art.12.

Art. 8 - AREA DI PERTINENZA DELLE ALBERATURE

1. Per area di pertinenza delle alberature si intende l'area calcolata a partire dalla circonferenza tracciata sul terreno avente come centro il fusto dell'albero, e come raggio le seguenti misure:
 - a) raggio di 2 m per piante di circonferenza < cm 60
 - b) raggio di 3 m per piante di circonferenza compresa tra cm 60 e cm 120
 - c) raggio di 4 m per piante di circonferenza > cm 120
 - d) proiezione a terra della chioma per gli esemplari arborei monumentali o di pregio.
2. Le aree di pertinenza delle alberature possono essere interessate da pose di pavimentazioni superficiali permeabili purché sia garantito il mantenimento di un'area a terreno nudo, pacciamato, inerbito o impiantato con specie vegetali tappezzanti, circostante il fusto, complessivamente di:
 - a) area di 2 mq per piante di circonferenza < cm 60
 - b) area di 4 mq per piante di circonferenza compresa tra cm 60 e cm 120
 - c) area di 8 mq per piante di circonferenza > cm 120
 - d) area di 16 mq per esemplari arborei monumentali o di pregio.Queste aree potranno essere ridotte ad una dimensione di soli 0,8 mq nel caso di utilizzo di pavimentazioni pensili, che preservino l'integrità della pianta.
Gli interventi di posa delle pavimentazioni non dovranno comportare sottofondazioni e scavi che alterino lo strato superficiale del terreno per una quota superiore a cm 15 misurata dalla quota originaria del piano di coltivo, tutelando comunque le radici di ancoraggio.
3. Nel caso in cui l'area di pertinenza superi i confini della proprietà sulla quale insiste l'albero, le dimensioni della suddetta area saranno definite dai confini stessi.

Art. 9 – PROCEDURE DI COMUNICAZIONE E AUTORIZZAZIONE

1. **COMUNICAZIONE:** L'avente titolo è automaticamente legittimato a procedere all'intervento qualora siano trascorsi 15 giorni dall'arrivo della comunicazione all'Ufficio Protocollo del Comune. Prima che sia trascorso il termine di 15 giorni l'atto di comunicazione non è perfezionato e l'esecuzione dell'intervento è irregolare, pertanto soggetto alle sanzioni di cui all'art.15.
Nel caso in cui siano interessate piante tutelate dalla L.R.2/77 o da altro vincolo di tutela l'intervento potrà essere effettuato solo a seguito di parere emesso dagli Enti competenti e successiva comunicazione all'Amministrazione comunale.
Entro i 15 gg. l'Ufficio comunale preposto al verde ha la facoltà di chiedere documentazione integrativa rispetto a quella consegnata. In tal caso, i termini del procedimento vengono interrotti dalla data di emissione della richiesta di integrazione da parte dell'Amministrazione Comunale. L'avente titolo è comunque autorizzato a procedere a partire dal 16° giorno dalla consegna delle integrazioni richieste al Protocollo del Comune.
L'avente titolo all'intervento ha l'obbligo della sostituzione delle alberature abbattute nel rapporto 1:1 secondo le prescrizioni contenute all'art. 11. Nel caso in cui l'interessato sia impossibilitato al rispetto degli obblighi sopracitati, dovrà attenersi alle misure compensative previste al medesimo articolo specificandolo nella comunicazione.
È facoltà dell'Amministrazione Comunale effettuare le verifiche a campione finalizzate a valutare la veridicità del contenuto della comunicazione e la conformità dell'intervento alle prescrizioni regolamentari.
2. **AUTORIZZAZIONE:** Il procedimento di autorizzazione si conclude entro 20 giorni dalla data di arrivo della richiesta. Potrà essere richiesta dall'Amministrazione Comunale, entro 20 gg. dal ricevimento, documentazione integrativa rispetto a quella consegnata all'atto della domanda. In tal caso, i termini del procedimento vengono sospesi dalla data di richiesta di integrazione da parte dell'Amministrazione Comunale.
3. A garanzia del perseguimento dei fini del presente Regolamento in conformità dei suoi principi generali e nel pubblico interesse, è facoltà dell'Amministrazione comunale sottoporre l'esecuzione di ogni intervento derivante da comunicazione o da autorizzazione a specifiche condizioni indicate per iscritto, e nel caso di inottemperanza ne deriva il decadimento del titolo all'intervento e l'applicazione della sanzione di cui all'art.15.

Art. 10 – FONDO DI RISARCIMENTO AMBIENTALE

1. L'Amministrazione comunale provvederà a istituire un fondo di risarcimento ambientale che sarà utilizzato per eseguire interventi di miglioramento e di riqualificazione, in cui verranno versate le seguenti quote
 - a) sanzioni amministrative per le violazioni al presente Regolamento;
 - b) quote compensative per le piante private abbattute e non sostituite;
 - c) quote relative al valore ornamentale e ambientale di verde di proprietà pubblica.

2. Le risorse del fondo di risarcimento ambientale potranno essere destinate ad interventi di miglioramento e riqualificazione del verde quali:
 - a) rinaturalizzazioni;
 - b) riqualificazione del verde pubblico;
 - c) nuovi impianti arborei e arbustivi;
 - d) opere di manutenzione straordinaria su alberature danneggiate.

Art. 11 – MISURE COMPENSATIVE PER PIANTE ABBATTUTE SU AREE DI PROPRIETÀ NON COMUNALE

1. La sostituzione degli alberi abbattuti su aree private o pubbliche di proprietà non comunale ricadenti negli ambiti urbanizzati e nelle corti coloniche delle zone non urbanizzate è obbligatoria e deve essere effettuata, nel rapporto di 1:1 in area privata o pubblica da dichiararsi nella comunicazione, sita nel territorio comunale, a cura e spese di chi ha richiesto l'abbattimento, secondo i parametri della tabella di seguito riportata:

PARAMETRI DI COMPENSAZIONE PER ABBATTIMENTI	
ALBERO ABBATTUTO (circonferenza ad m 1.30 di altezza del fusto)	ALBERO DA METTERE A DIMORA (circonferenza a m 1.30 di altezza del fusto)
Circonferenza compresa tra 90 e 140 cm	circonferenza del fusto di 20-25 cm
Circonferenza oltre 140 cm	circonferenza del fusto di 25-30 cm

2. In caso non sia possibile la sostituzione, dovrà essere messa in atto la seguente misura compensativa, da indicare nella comunicazione:
 - a) versamento di una quota, individuata con successivo atto, nel fondo di risarcimento ambientale di cui all'art. 10, pari al valore monetario delle piante che si sarebbero dovute porre a dimora in sostituzione.
3. I reimpianti dovranno essere eseguiti con piante appartenenti preferibilmente alle specie riportate nell'allegato C. Per l'impianto dovrà inoltre essere utilizzato materiale vivaistico di prima qualità e munito di passaporto, se richiesto per la specie.
4. Le sostituzioni devono essere effettuate entro un anno dalla data della comunicazione all'Amministrazione comunale, tranne casi particolari in cui possono essere richiesti termini diversi da quelli sopracitati da dichiararsi nella comunicazione.
5. Sono esclusi dall'obbligo di compensazione gli abbattimenti ordinati da sentenze giudiziarie e quelli dettati da evidenti ragioni di incolumità pubblica decisi dalle Autorità Pubbliche competenti e quelli prescritti dall'Autorità Fitosanitaria.
6. Il mancato rispetto delle misure compensative comporta l'applicazione della sanzione prevista all' art.15 oltre alla compensazione prevista al presente articolo.

Art.12 - VALORE ORNAMENTALE E AMBIENTALE DEL VERDE PUBBLICO COMUNALE

1. Gli interventi eseguiti sul verde pubblico comunale di cui all'art. 5 comma 2 dovranno essere compensati mediante il calcolo del valore ornamentale e ambientale della vegetazione eliminata utilizzando le tabelle dell'allegato A e la somma versata nel fondo di risarcimento ambientale di cui all'art. 10.
2. In alternativa al versamento nel fondo la somma, pari al valore ornamentale e ambientale, potrà essere utilizzata per eseguire interventi di ripristino dei danneggiamenti effettuati.
3. La stima del valore ornamentale e ambientale e/o la stima del danno od in alternativa le modalità di ripristino saranno da valutare e concordare con l'Ufficio comunale preposto al Verde e saranno indicate nell'atto autorizzativo rilasciato.
4. Il valore ornamentale e ambientale a compensazione degli interventi effettuati a seguito di lavoro pubblico su verde pubblico comunale o gestito dalla Amministrazione comunale dovrà essere computato nelle somme a disposizione dell'opera prevedendolo nel quadro economico e sarà utilizzato per gli interventi di ripristino o versate nel fondo di risarcimento ambientale di cui all'art. 10.
5. Il mancato rispetto delle prescrizioni e/o delle misure compensative dettate dall'Amministrazione comporta l'applicazione della sanzione prevista all' art.15 oltre alla compensazione prevista al presente articolo .

Art. 13 - NORME PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE NEI CANTIERI IN AREE PUBBLICHE COMUNALI O IN AREE DI CESSIONE AL COMUNE

1. Nelle aree di cantiere è fatto obbligo di adottare tutti gli accorgimenti utili ad evitare il danneggiamento della vegetazione esistente (lesioni alla corteccia e alle radici, rottura di rami, interventi nell'area di pertinenza, etc.). A tal fine nel computo delle opere da eseguire dovranno essere previsti i costi per la realizzazione delle misure di protezione.
2. Il transito di mezzi pesanti all'interno delle aree di pertinenza delle alberature, è consentito solo in caso di carenza di spazio e solo se saltuario, di breve durata e con terreno secco.
3. In caso di transito abituale e prolungato, l'area utilizzata dal passaggio deve essere adeguatamente protetta dall'eccessiva costipazione del terreno tramite apposizione di idoneo materiale cuscinetto (inerti in spessore, tavolati o altro).
4. Per la difesa contro i danni meccanici ai fusti, tutti gli alberi isolati, le superfici boscate e cespugliate poste nell'ambito di un cantiere devono essere protette da recinzioni solide che racchiudano le superfici di pertinenza delle piante. Se per insufficienza di spazio non è possibile l'isolamento dell'intera superficie, gli alberi devono essere singolarmente protetti mediante tavole di legno alte almeno 2 m, disposte contro il tronco in modo tale che questo sia protetto su tutti i lati. Tale protezione deve prevedere anche l'interposizione di idoneo materiale-cuscinetto tra tavole e fusto e deve essere installata evitando di collocare direttamente le tavole sulle sporgenze delle radici e di inserire nel tronco chiodi, manufatti in ferro e simili (si veda allegato B).
5. Rami e branche che interferiscono con la mobilità di cantiere devono essere rialzati o piegati a mezzo di idonee legature protette da materiale cuscinetto. Al termine dei lavori tali dispositivi devono essere rimossi. Se i lavori dovessero produrre un'alterazione del normale regime idrico delle alberature, queste ultime dovranno essere convenientemente e costantemente irrigate durante il periodo vegetativo.
6. Nel caso in cui non si ottemperasse alle norme contenute in questo articolo e da ciò derivasse un danneggiamento alle alberature tutelate, si applicheranno le misure e le sanzioni previste all'art.15.

Art. 14 - INTERVENTI CULTURALI E DI MANUTENZIONE EFFETTUATI DALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE O DA CONCESSIONARI DI AREE DI PROPRIETÀ COMUNALE

1. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul verde pubblico effettuati dall'Amministrazione comunale, possono essere eseguiti senza le comunicazioni e le autorizzazioni previste nel presente regolamento, ma nel rispetto generale dei suoi principi.
2. I medesimi interventi, se effettuati da organismi pubblici non preposti al verde o da concessionari di spazi comunali, devono essere comunicati, per il parere all'Ufficio comunale preposto al verde e possono essere eseguiti solo dopo avere ottenuto l'assenso.
3. Fatti salvi accordi di tipo diverso tra concessionario e Amministrazione comunale, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e delle alberature comunali in concessione a terzi è in carico al concessionario gestore che ne ha la responsabilità in quanto bene in custodia, ai sensi dell'articolo 2051 del Codice Civile, con l'obbligo di effettuare gli interventi e le verifiche necessarie nel rispetto del presente Regolamento.
4. Il concessionario gestore deve mettere in condizione l'Amministrazione di poter eseguire eventuali interventi di manutenzione, pertanto deve essere garantita l'accessibilità all'area anche a mezzi d'opera. L'eventuale rimozione degli ostacoli è a totale carico del concessionario. Qualora quest'ultimo non provveda alla rimozione dovrà farsi carico di tutto ciò che la manutenzione comporta nel rispetto dei principi del presente Regolamento e in quanto custode del bene sarà ritenuto responsabile di eventuali danni a terzi.

Art. 15 – ACCERTAMENTO DELLE VIOLAZIONI – SANZIONI AMMINISTRATIVE

1. La vigilanza sull'applicazione del presente Regolamento è attribuita in via generale al Corpo di Polizia Municipale; in via speciale e limitatamente alle materie di specifica competenza, alle guardie giurate particolari del Comune di Castel San Pietro Terme, alle guardie ecologiche volontarie previste dalla legge regionale o altre associazioni che abbiano stipulato specifiche convenzioni con il Comune di Imola, agli Agenti giurati volontari delle Associazioni di Protezione Ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente (art. 13 L. 349/1986), ai dipendenti dell'Amministrazione Comunale operanti nei servizi ambientali e tecnici delegati dal Sindaco.
2. L'accertamento delle violazioni di disposizioni del Regolamento è consentito, senza limitazioni, anche agli appartenenti di altri corpi ed organi di polizia dello stato o ad altri soggetti espressamente autorizzati dalla legge.
3. Qualsiasi violazione alle norme del presente regolamento, quando non costituisca violazione di leggi o altri regolamenti, è accertata e sanzionata secondo le disposizioni della L. 681/1989 e dell'art. 7 bis del Dlgs 267/2000 con una sanzione

amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da € 75 a € 500. La sanzione si applica per ogni esemplare su cui è accertata la violazione, salvo diversa disposizione della G.C.

4. In tutti i casi in cui l'amministrazione comunale, per perseguire finalità ed obiettivi del presente Regolamento, interviene in sostituzione dell'obbligato, potrà procedere nei confronti dello stesso al recupero anche coattivo di tutte le spese e gli oneri sostenuti.
5. In caso di esercizio di attività non consentita dal presente regolamento, il trasgressore ha l'obbligo di sospendere o cessare immediatamente l'attività.
6. Se l'attività è soggetta ad autorizzazione o permesso, essa potrà riprendere solo dopo il rilascio dell'autorizzazione.
7. Nel caso in cui l'esercizio di un'attività non consentita comporti una modifica dello stato dei luoghi, il trasgressore ha l'obbligo di ripristinare immediatamente l'originaria situazione. In mancanza provvederà il Comune con diritto di rivalsa a carico del trasgressore.

Art. 16 - NORME TRANSITORIE E FINALI

1. Con l'approvazione del presente Regolamento cessano di avere efficacia i Regolamenti e le disposizioni vigenti che contrastano con lo stesso.
2. Per tutto quanto non espressamente richiamato nel presente Regolamento, si fa riferimento alle normative statali e regionali vigenti in materia.

ALLEGATO A

METODOLOGIE PER LA STIMA DEL VALORE ORNAMENTALE E AMBIENTALE DEL VERDE

Le seguenti tabelle permettono di determinare il valore ornamentale e ambientale del verde arboreo cittadino, pubblico e privato, allo scopo di quantificare l'entità del danno accertato e la conseguente contestazione di addebiti.

CALCOLO DEL VALORE ORNAMENTALE E AMBIENTALE DI UN ALBERO

Il valore ornamentale e ambientale, V.o., è ricavato utilizzando i parametri di seguito elencati:

- prezzo di vendita al dettaglio;
- indice relativo alla specie e varietà (a/10);
- indice estetico e dello stato fitosanitario;
- indice di posizione;
- indice di dimensione;

$$\text{FORMULA: } V.o. = (b * c * d * e)$$

con $b = a/10$

a) PREZZO DI VENDITA AL DETTAGLIO

Corrisponde al prezzo di vendita al dettaglio dell'albero di quella specie e di quella varietà la cui circonferenza del tronco a 100 cm. da terra sia di 14-16 cm. per le latifoglie e altezza da 2,5 m a 3 m per le conifere, rilevato dall'elenco prezzi della C.C.I.A.A. di Bologna riferito all'anno e al trimestre in cui è stato causato il danno, oppure qualora la specie non sia in elenco, dalle quotazioni dei vivai locali.

b) INDICE RELATIVO ALLA SPECIE E VARIETÀ

Equivale a un decimo del prezzo di vendita.

c) INDICE ESTETICO E DELLO STATO FITOSANITARIO

Il coefficiente varia da 0.2 a 10, in relazione all'aspetto estetico, all'inserimento o meno in un contesto di piante (esemplare isolato, in gruppo, in filare, etc.), alle sue condizioni fitosanitarie, come indicato nella seguente tabella:

COEFFICIENTE	DESCRIZIONE
0,2	Pianta priva di valore
0,5	Pianta senza vigoria, ammalata
1,5	Pianta poco vigorosa giovane a dimora da meno di tre anni
2	Pianta poco vigorosa a fine ciclo vegetativo o malformata in gruppo
3	Pianta poco vigorosa a fine ciclo vegetativo o malformata in filare
4	Pianta poco vigorosa a fine ciclo vegetativo, solitaria o in coppia
5	Pianta sana, media vigoria, in gruppo
6	Pianta sana, media vigoria, facente parte di un filare
7	Pianta sana, media vigoria, solitaria o in coppia
8	Pianta sana, vigorosa, in gruppo
9	Pianta sana, vigorosa, facente parte di un filare
10	Pianta sana, vigorosa, solitaria, esemplare o in coppia

d) INDICE DI POSIZIONE

Il coefficiente, indicato nella tabella sotto riportata, può variare da un minimo di 4 ad un massimo di 10 in funzione dell'area nella quale è ubicata la pianta, considerando che vi sia una correlazione tra il valore delle piante e il valore delle aree su cui esse insistono

COEFFICIENTE	DESCRIZIONE
4	Zone rurali
6	Periferia (oltre il perimetro del territorio urbanizzato)
8	Media periferia (tra nuova circonvallazione e il perimetro del territorio urbanizzato) e frazioni
9	Media città (tra nuova e vecchia circonvallazione)
10	Centro Storico (entro vecchia circonvallazione)

e) INDICE DI DIMENSIONE

Il coefficiente, indicato nella tabella sotto riportata, è indice della circonferenza del tronco misurato a 100 cm. da terra ed esprime l'aumento di valore in funzione dell'età

CIRCONFERENZA IN CM.	INDICE
< 30	1
> =30 < 40	1,5
> = 40 < 50	2
> = 50 < 60	3
> = 60 < 70	4
> = 70 < 80	5
> = 80 < 90	7
> =90 < 100	9
> =100 < 110	10
> =110 < 120	11
> =120 < 130	13
> =130 < 140	14
> =140 < 150	15
> =150 < 160	16
> =160 < 170	17
> =170 < 180	18
> =180 < 190	19
> =190 < 200	20
> =200 < 220	21
> =220 < 240	22
> =240 < 260	23
> =260 < 280	24
> =280 < 300	25
> =300 < 320	26
> =320 < 340	27
> =340 < 360	28
> =360 < 380	29
> =380 < 400	30
> =400 < 420	31
> =420 < 440	32
> =440 < 460	33
> =460 < 480	34
> =480 < 500	35
> =500 < 600	40
> =600 < 700	45
> =700	50

METODOLOGIA PER LA STIMA DEL DANNO

In caso di danno parziale all'albero la stima è proporzionale al danno subito. Alla stima effettuata secondo il metodo sopra riportato, parametrato all'entità fisica del danno espressa in termini percentuale, saranno aggiunti gli oneri per l'eventuale perizia relativa alla valutazione di stabilità della pianta danneggiata e per la messa in sicurezza e/o per gli eventuali interventi di riequilibratura della chioma. La stima del danno così determinata non potrà comunque superare la somma data dall'intero valore dell'albero.

DANNI PER FERITE AL TRONCO-SCORTECCIAMENTI

Il danno è espresso in percentuale sulla base della lesione inferta al tronco, comparata alla circonferenza dello stesso.

LESIONI IN % DELLA CIRCONFERENZA TRONCO Fino a	INDENNITA' IN % DEL VALORE DELL'ALBERO
20	20
25	25
30	35
35	50
40	60
45	80
50	90
> 50	100

Il danno così determinato va aumentato di 1/3 per ogni 30 cm di altezza della ferita.

DANNI PER LESIONI RADICALI

In questi casi il danno è proporzionale alla distanza dello scavo dal tronco dell'albero.

DISTANZA DEGLI SCAVI DAL TRONCO	INDENNITA' IN % DEL VALORE DELL'ALBERO
- Inferiore a 20 cm a prescindere dalle dimensioni della pianta	100
- Inferiore a 1,00 m per piante di circonferenza < 60 cm ; - Inferiore a 1,50 per piante di circonferenza compresa tra 60 e 120 cm; - Inferiore a 2,00 per piante di circonferenza > 120 cm - Inferiore al 50% del raggio area di proiezione a terra della chioma per piante monumentali o di pregio	90
- Inferiore a 1,50 per piante di circonferenza < 60 cm - Inferiore a 2,00 per piante di circonferenza compresa tra 60 e 120 cm; - Inferiore a 2,50 m per piante di circonferenza > 120 cm - Inferiore al 75% del raggio area di proiezione a terra della chioma per piante monumentali o di pregio	75
- Inferiore a 2,00 per piante di circonferenza < 60 cm; - Inferiore a 3,00 m per piante di circonferenza compresa tra 60 e 120 cm; - Inferiore a 4,00m per piante di circonferenza > 120 cm - Inferiore al raggio area di proiezione a terra della chioma per piante monumentali o di pregio	60

Nel caso in cui gli scavi interessino aree in cui sono a dimora piante da meno di tre stagioni vegetative complete il danno sarà valutato in base ad una distanza dello scavo dal tronco ridotta del 50%.

DANNI ALLE PARTI AEREE DELL'ALBERO

Per determinare i danni arrecati alle chiome degli alberi, occorre tener conto del loro volume prima del danno accertato e stabilire una proporzione in base alla tabella seguente.

RIDUZIONE VOLUME DI CHIOMA IN % Fino a	INDENNITA' IN % DEL VALORE DELL'ALBERO
20	20
25	25
30	35
35	50
40	60
45	80
50	90
> 50	100

VALUTAZIONE DEI DANNI AD ARBUSTI – PIANTE PERENNI E ANNUALI – TAPPETI ERBOSI

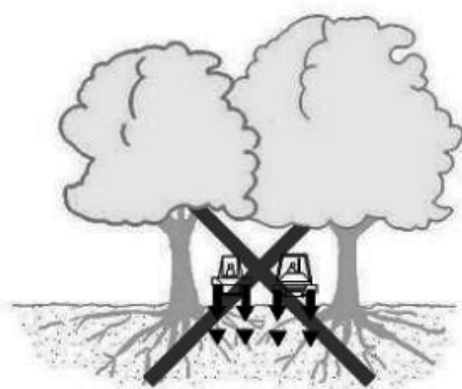
DANNI AGLI ARBUSTI, TAPPETI ERBOSI, ARREDI VARI

Per quantificare i danni causati ad arbusti, piante perenni e annuali, tappeti erbosi, verranno prese in considerazione le tariffe dell'elenco prezzi del Bollettino della C.C.I.A.A. di Bologna, riferite all'anno e al trimestre in cui si è verificato il danno accertato e contestato, oppure qualora non sia possibile dai prezzi di mercato in essere, inclusivi degli oneri di posa e degli eventuali interventi necessari per garantire l'attecchimento del materiale vegetale.

ALLEGATO B

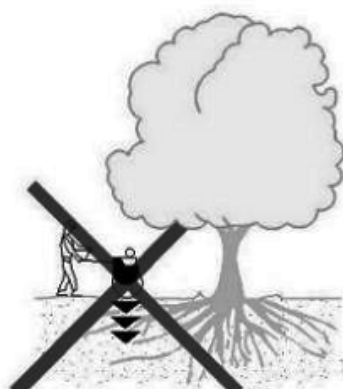
LINEE GUIDA PER LA PROTEZIONE DEGLI ALBERI NEI CANTIERI

1 costipamento del terreno I



il costipamento del terreno è la morte dell'albero

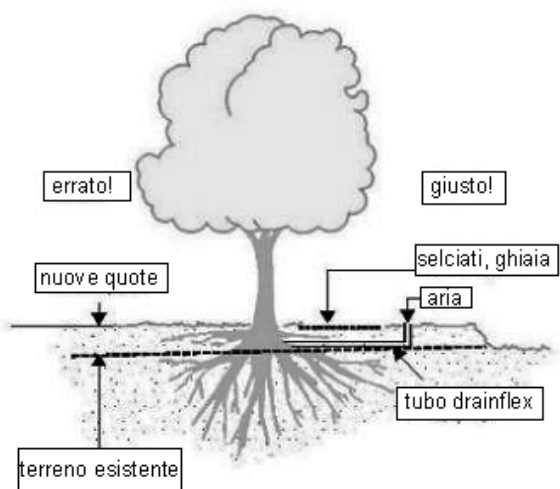
2 costipamento del terreno II



nella zona delle radici evitare l'uso di macchine per costipare il terreno solo lavoro a mano!

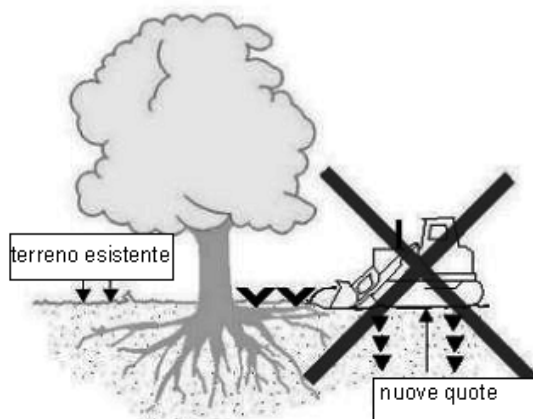
3 ricarica del terreno

... possibilmente da evitare



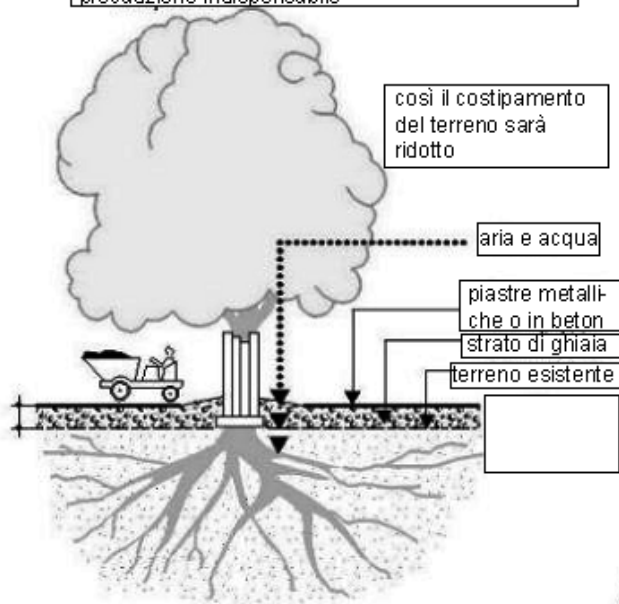
4 abbassamento del terreno

... astenersi nella zona delle radici e della chioma



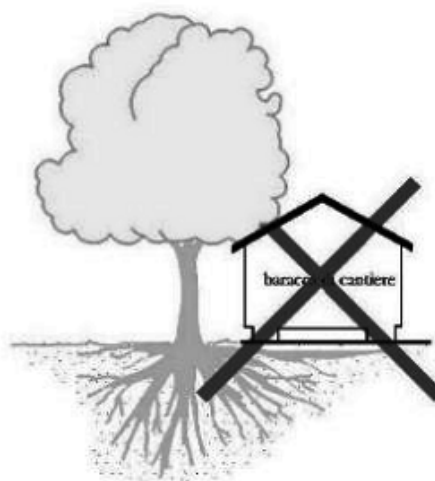
5 accessi di cantiere

... nelle vicinanze di alberi il transito veicolare deve essere minimo e di breve durata, ... una precauzione indispensabile



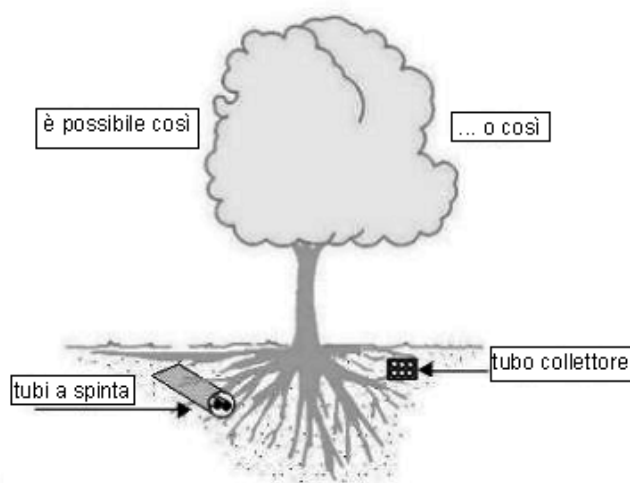
6 occupazione del terreno

... evitare di porre nella zona delle radici o della chioma



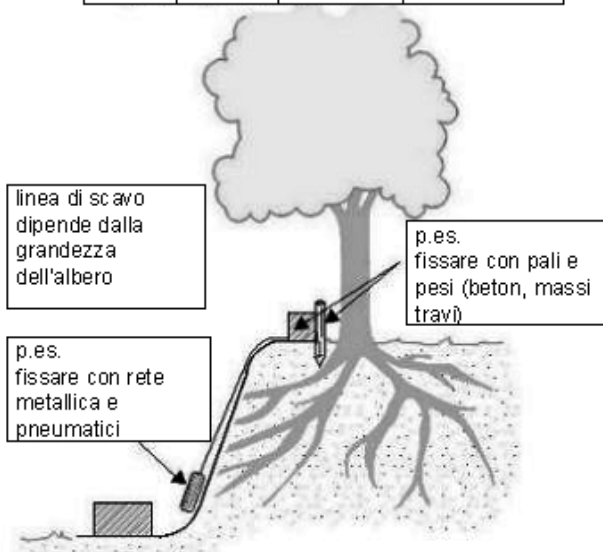
7 lavori di scavo

... da evitare nella zona delle radici



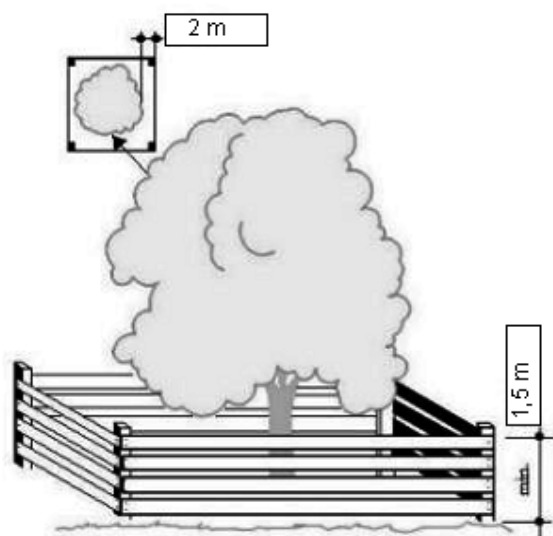
8 scavi

Attenzione all'abbassamento della falda freatica: pericolo d'essiccazione, è indispensabile innaffiare. Coprire immediatamente la scarpata con una stuoia di protezione, seminare o piantare.



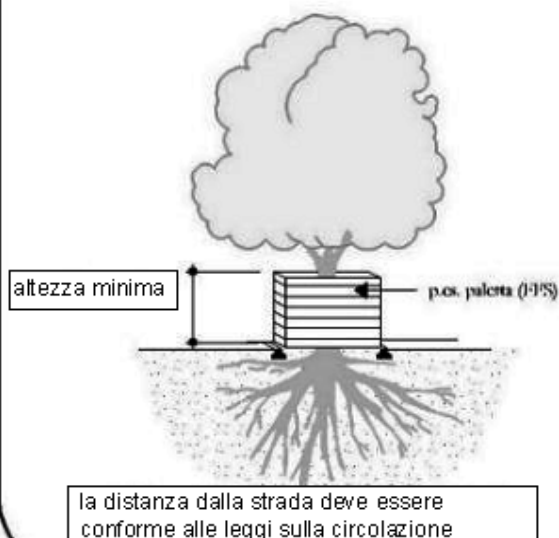
9 palizzata I

sfruttare al massimo lo spazio a disposizione per la protezione dell'albero!



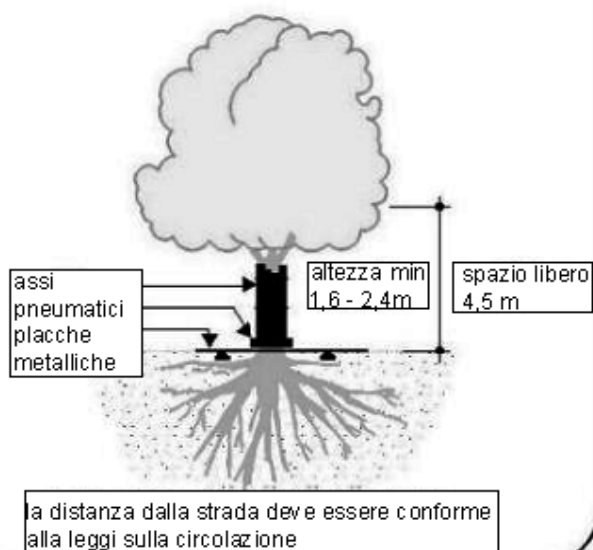
10 palizzata II

area di marciapiede con spazio sufficiente protezione secondo spazio esistente



11 palizzata III

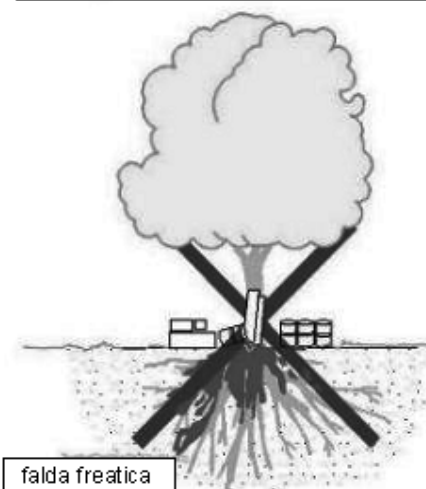
area di marciapiede con spazio sufficiente protezione secondo spazio esistente



12 depositi

... evitare!
è vietato depositare olio, prodotti chimici, veleni

inquinamento della falda freatica!



ALLEGATO C

SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE CONSIGLIATE E SCONSIGLIATE PER I NUOVI IMPIANTI

La scelta delle specie nei nuovi impianti e nelle sostituzioni deve tendere al mantenimento degli aspetti naturali, paesaggistici e culturali del territorio.

I criteri della scelta dovranno essere impostati secondo i seguenti principi:

A) RINATURALIZZAZIONE (RIMBOSCHIMENTI, SIEPI etc.).

Gli interventi devono mirare alla massima tutela del precario equilibrio dell'ecosistema. Sono consentite pertanto solo le specie arboree e arbustive che vegetano storicamente in zona (autoctone).

Scelta delle specie: alberi e arbusti del solo gruppo 1, nelle forme tipiche, intendendosi escluse le varietà ornamentali. Possono essere usate specie diverse solamente se l'intervento sia giustificato da particolari necessità ambientali.

B) ZONE AGRICOLE.

Gli interventi nelle aree agricole devono tendere alla creazione ed al mantenimento del paesaggio tipico, privilegiando l'aumento della biodiversità.

Scelta delle piante: preferibilmente alberi e arbusti dei gruppi 1 e 2 nelle forme tipiche, intendendosi escluse le varietà ornamentali; l'impianto delle specie del gruppo 3 è preferibile sia mantenuto all'interno delle aree cortilive ed in percentuale non superiore al 40%.

C) VERDE URBANO.

Gli interventi possono non essere rigorosamente rispettosi delle forme tipiche del paesaggio locale, pur dando la priorità alle specie autoctone.

Scelta delle piante: preferibilmente alberi e arbusti dei gruppi 1 e 2. L'impianto di specie del gruppo 3 è preferibile non sia superiore al 40%. Tutti i gruppi sono comprensivi delle forme ornamentali.

La messa a dimora di conifere sempreverdi non dovrebbe superare preferibilmente il 20% degli alberi totali e gli arbusti sempreverdi il 50% degli arbusti totali.

D) IMPIANTI SCONSIGLIATI.

L'impianto delle specie del gruppo 4 è sconsigliato per ragioni di salvaguardia del paesaggio e di mantenimento della vegetazione autoctona. Sono fatti salvi casi particolari.

Sono esclusi dalle indicazioni suddette i cimiteri, i parchi e i giardini e simili in cui la scelta di piante appartenenti a specie diverse sia giustificata da ragioni storiche.

LISTA DELLE SPECIE PER I NUOVI IMPIANTI

GRUPPO 1 (SPECIE PER RINATURALIZZAZIONE E PER VERDE IN ZONE AGRICOLE E VERDE URBANO) - SPECIE CONSIGLIATE:

ALBERI

Nome latino	Nome italiano	Altezza (in m) a pieno sviluppo; esigenze per l'umidità del suolo con la corrispondenza: ■ : suoli sempre aridi e ben drenati; ■■: suoli ben drenati con aridità variabile; ■■■: suoli quasi sempre moderatamente umidi; ■■■■: suoli con elevata umidità; ■■■■■: suoli quasi sempre intrisi d'acqua; note (ecologia generale, colorazioni particolari ecc.)
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre, Loppio	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-70 anni Specie rustica; era utilizzata come sostegno vivo nelle piantate; vistosa colorazione gialla in autunno; pianta mellifera
<i>Acer monspessulanum</i>	Acero minore o trilobo	(5-12) ■■ Durata media in ambiente urbano 40-70 anni Specie mediterranea; vistosa colorazione rossa in autunno
<i>Acer opalus</i>	Acero opalo	(10-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-70 anni Preferisce la mezz'ombra; bella colorazione gialla in autunno
<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio	(20-25) ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-70 anni Specie mesofila; inadatta a luoghi molto caldi in estate
<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero montano	(25-30) ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-70 anni Specie mesofila; inadatta a luoghi molto caldi in estate
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	(15-20) ■■■■■ Cresce spontanea lungo i corsi d'acqua sia in pianura che in collina; specie a rapida crescita (se trova suolo sempre umido)
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 50-70 anni Specie mesofila, adatta anche per siepi; si associa alla farnia nei boschi planiziali padani; è presente allo stato spontaneo anche in collina nei boschi freschi
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	(10-15) ■■ Durata media in ambiente urbano 60-80 anni Estremamente diffusa in collina in tutti i tipi di suolo; più rara in pianura (argini dei corsi d'acqua); pianta mellifera
<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Frassino ossifillo	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 60-80 anni Simile a F. excelsior; si associa alla farnia nei boschi planiziali padani; è stata rinvenuta allo stato spontaneo anche in collina in suoli umidi; bella colorazione gialla in autunno anche se meno vistosa rispetto a F. excelsior
<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo	(3-10) ■■■ Alberello che cresce nei boschi collinari mesofili su terreni freschi e preferibilmente calcarei; fioritura gialla in grappoli molto vistosa (aprile-maggio); soffre calore estivo
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	(3-10) ■■■ Cresce allo stato spontaneo (rara) ai margini di boschi e nelle siepi; piacevole la fioritura e la fruttificazione
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero	(10-15) ■■ Durata media in ambiente urbano 50-70 anni Estremamente diffusa in collina in tutti i tipi di suolo; più adattabile rispetto al carpino bianco (<i>C. betulus</i>)
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	20-25 ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-60 anni Preferisce suoli umidi e non compatti; piacevole e caratteristica la colorazione del tronco e dei rami, evidente quando l'albero perde le foglie e viene piantato a gruppi monospecifici; tutti i pioppi sono alberi a rapida crescita
<i>Populus canescens</i>	Pioppo grigio	15-20 ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-60 anni Derivato dall'incrocio tra <i>P. alba</i> e <i>P. tremula</i> (cfr)
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	(20-30) ■■■■ Durata media in ambiente urbano 40-60 anni Comprende numerose varietà coltivate e talora naturalizzate; la varietà "italica" corrisponde al pioppo cipressino, tipica componente del paesaggio agrario della pianura padana
<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremulo	(20-25) ■■■ Durata media in ambiente urbano 40-60 anni Preferisce suoli acidi, sabbiosi e temporaneamente umidi
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio	(10-12) ■■■ Comune in tutta la regione allo stato spontaneo; coltivato in numerose varietà; vistosa fioritura bianca in primavera; soffre le estati lunghe e siccitose
<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino	(5-7) ■ Presente in boschi e boscaglie aride; resistente ai periodi siccitosi; fioritura bianca, meno vistosa rispetto a <i>P. avium</i>

<i>Pyrus amygdaliformis</i>	Pero mandolino	(1-6) ■ Specie mediterranea poco diffusa, è legata ad ambienti aridi di gariga; fioritura (ombrellone bianche) abbastanza vistosa
<i>Pyrus pyraeaster</i>	Pero selvatico	(1-15) ■■ Cresce spontaneo qua e là nei boschi di roverella; resistente anche in condizioni siccitose; può crescere come arbusto
<i>Quercus cerris</i>	Cerro	(15-20) ■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Quercia frequente nei boschi collinari dove cresce bene anche in suoli argillosi pur-chè non troppo aridi; può salire fino alla fascia montana inferiore; crescita relativa-mente rapida; ha meno problemi di attecchimento rispetto ad altre querce, tutta-via il materiale vivaistico deve essere di ottima qualità e i nuovi impianti vanno segui-ti con irrigazioni regolari per 2 anni
<i>Quercus ilex</i>	Leccio	(15-20) ■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Quercia sempreverde mediterranea; presente allo stato spontaneo nei luoghi caldi, aridi e a bassa compe-tizione con altre specie forestali (es: rupi esposte a sud); come altre querce può avere problemi di attecchi-mento; il materiale vivaistico deve essere di ottima qualità e i nuovi impianti vanno seguiti con irrigazioni regolari per almeno 1 anno; in considerazione dei cambiamenti climatici previsti nei prossimi decenni, l'impiego di questa specie va decisamente incrementato anche in ambito urbano
<i>Quercus petraea</i>	Rovere	(25-30) ■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Le "querce" (rovere, roverella, farnia e cerro), oltre a caratterizzare il paesaggio della nostra regione, erano alberi carichi di significati simbolici per tutte le popolazioni antiche (Villanoviani, Etruschi, Romani); la rovere si trova (rara) allo stato spontaneo nei boschi con suoli sabbiosi e acidi dove si associa al casta-gno e al cerro; attecchimento difficoltoso; per le cure dopo l'impianto cfr quanto riportato per <i>Q. cerris</i>
<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	(15-20) ■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Simile alla rovere, è la quercia più diffusa nella nostra Regione dalla collina alla bassa montagna soprattutto sui versanti caldi e luminosi dove si associa all'or-niello e al carpino nero; può ibridarsi facilmente con la rovere; per le cure dopo l'impianto cfr quanto riportato per <i>Q. cerris</i>
<i>Quercus robur</i>	Farnia	(30-40) ■■■ (■■■■: in suoli umidi cresce nettamente meglio) Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Splendido albero che può raggiungere dimensioni colossali. La farnia era la spe-cie forestale che dominava gli antichi boschi planiziali associandosi al frassino ossifillo e al carpino bianco; è presente ancor oggi allo stato spontaneo qua e là in pianura e nei boschi collinari umidi; la crescita può essere relativamente rapi-da se trova condizioni favorevoli; per le cure dopo l'impianto cfr quanto ripo-r-tato per <i>Q. cerris</i> ; vistosi e decorativi sono i frutti (grosse ghiande con picciolo)
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	(15-20) ■■■■ Costituisce uno degli elementi caratterizzanti la vegetazione ripariale di corsi d'acqua e zone umide; l'attecchimento nei suoli umidi è facile (anche con talee) e la crescita rapida; come altri salici sopporta potature drastiche e l'interramento del colletto; adatta per consolidare scarpate e sponde fluviali
<i>Salix fragilis</i>	Salice fragile	(3-20) ■■■■ Si presenta anche con portamento arbustivo; ecologia simile a quelle di <i>S. alba</i> ; meno diffuso rispetto a <i>S. alba</i>
<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo	(10-15) ■■■ (■■: sopporta anche condizioni di aridità) Cresce spontaneo nei boschi collinari e sub-montani
<i>Sorbus torminalis</i>	Ciavardello	(10-15) ■■ Cresce anche come arbusto; spontaneo nei boschi collinari
<i>Taxus baccata</i>	Tasso	(10-15) ■■■ Specie protetta; cresce spontaneo nelle faggete; si trova anche sporadicamente nei boschi collinari dove probabilmente è arrivato con i semi trasportati da uccelli (la specie è ampiamente coltivata); cresce meglio in condizioni di mezz'ombra e in suoli freschi
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio selvatico	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni È spontaneo (non comune) nei boschi freschi; soffre le estati lunghe e secche so-prattutto se collocato in posizione con molte ore di insolazione; piacevole il profumo della fioritura (giugno); l'ombra del tiglio è molto efficace, tuttavia non di rado è attaccato in primavera da parassiti (afidi) che producono melata (ciò deve essere valutato quando lo si vuole impiegare nei parcheggi); foglie rapidamente putrescibili
<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio nostrano	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Caratteristiche simili a quelle del <i>T. cordata</i> ; <i>T. platyphyllos</i> predilige suoli più profondi e freschi
<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre	(15-20) ■■■ Durata media in ambiente urbano 80-100 anni Presente anche allo stato arbustivo, è specie forestale assai comune in pianura e in collina; le piante giovani sono immuni dalla grafiosi, malattie fungina che in passato era molto temibile; al momento pare aver perso almeno in parte la sua virulenza tanto che l'olmo campestre è attualmente la specie forestale che più facilmente si diffonde da seme; può trovare impiego in opere di rinaturalizza-zione e di consolidamento delle sponde dove si sfrutta la sua capacità di diffondersi (anche dopo pochi anni) e di produrre biomassa rapidamente; bisogna tuttavia tenere conto che gli alberi adulti possono ammalarsi di grafiosi.

ARBUSTI

Nome latino	Nome italiano	Altezza (in m) a pieno sviluppo; esigenze per l'umidità del suolo con la corrispondenza: ■ : suoli sempre aridi e ben drenati; ■■: suoli ben drenati con aridità variabile; ■■■: suoli quasi sempre moderatamente umidi; ■■■■: suoli con elevata umidità; ■■■■■: suoli quasi sempre intrisi d'acqua; note (ecologia generale, colorazioni particolari ecc.)
<i>Colutea arborescens</i>	Vescicaria	(3-4) ■■ Spontanea nei cespuglieti e nei boschi di roverella su terreni aridi preferibilmente calcarei; fruttificazione estiva piuttosto vistosa e caratteristica con legumi rigonfi come una vescica
<i>Coronilla emerus</i>	Emero	(1-3) ■■■ Specie rustica, spontanea nei boschi sia mesofili che xerofili; preferisce condizioni di mezz'ombra; sopporta bene anche la coltivazione in vaso; fioritura gialla molto vistosa e relativamente prolungata (aprile-maggio)
<i>Cotinus coggygria</i>	Scotano	(1-3) ■■ Cresce spontanea sui pendii soleggiati, al margine di boschi xerofili e cespuglieti; piuttosto vistose e caratteristiche le infruttescenze piumose che permangono in estate e per gran parte dell'autunno; molto piacevole la colorazione rosso-aranciata del fogliame in autunno
<i>Cytisus sessilifolius</i>	Citiso piccolo	(1-2) ■■ Cresce spontaneo al margine dei boschi aperti; fioritura gialla (maggio-giugno); resistente al secco
<i>Cornus mas</i>	Corniolo	(2-8) ■■ Arbusto o piccolo alberello, spontaneo nelle siepi e boscaglie riparate della pianura e nei boschi termofili della collina; fioritura gialla vistosa e precoce (marzo, talora fine febbraio); i frutti (drupe scarlatte) sono ricchi di vitamina C, appetiti dagli uccelli e anticamente usati per marmellate e composte
<i>Sanguinella</i>	Sanguinello	(1-4) ■■■ Estremamente diffuso sia in pianura che in collina in tutti i tipi di suolo (predilige suoli fertili e calcarei); adatto per interventi di rinaturalizzazione (si diffonde spontaneamente con facilità e i rami sono adatti per la costruzione dei nidi) ma anche per siepi e macchioni arbustivi in parchi e giardini; sopporta anche la coltivazione in vaso; caratteristica la colorazione rossobruna di rami e fogliame in autunno; le drupe violacee (autunno, inizio inverno) sono ricercate dagli uccelli
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	(4-7) ■■■ Diffuso in pianura (boscaglie lungo gli argini, scarpate ferroviarie) e ancor più in collina (boschi freschi con suoli pietrosi); caratteristiche le infiorescenze pendule maschili (fine inverno); i frutti (inizio autunno) sono appetiti da diversi piccoli mammiferi e dagli umani; mal sopporta la calura
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino comune	(5-6) ■■■ Diffuso in pianura (siepi, boscaglie lungo gli argini, scarpate ferroviarie) e ancor più in collina (boschi e arbusteti); vistosa fioritura bianca primaverile (fiori con profumo intenso, non per tutti piacevole) e fruttificazione estiva con drupe rosse; il Servizio Fitosanitario Regionale ha vietato l'impiego del genere <i>Crataegus</i> per motivi fitosanitari (prima dell'impianto informarsi sulle norme in vigore)
<i>Crataegus oxyacantha</i>	Biancospino dei boschi	(5-6) ■■■ Molto simile per caratteristiche alla specie precedente (cfr); predilige condizioni più fresche rispetto a <i>C. monogyna</i>
<i>Erica arborea</i>	Erica arborea	(1-6) ■ Arbusto mediterraneo eliofilo; richiede terreni acidi e sabbiosi; bella e prolungata fioritura bianco-crema; specie mellifera
<i>Euonymus europaeus</i>	Fusaggine; Berretta da Prete	(1-5) ■■■ Diffuso in pianura (siepi, boscaglie lungo gli argini) e in collina (boschi freschi e loro margini); bella e caratteristica fruttificazione autunnale (capsule aranciate simili al copricapo di un reverendo); cresce meglio in condizioni di mezz'ombra e in terreni umidi; sopporta la coltivazione in vaso
<i>Frangula alnus</i>	Frangola	(2-6) ■■■■■ Arbusto (o piccolo alberello) dall'aspetto molto piacevole che cresce spontaneo (non comunissimo) nei boschi umidi temporaneamente allagati o al margine di zone paludose; le foglie (nello stesso individuo) cambiano colore in tempi diversi conferendo alla pianta una particolare policromia
<i>Juniperus communis</i>	Ginepro	(2-6) ■■ È forse la pianta legnosa a più ampia distribuzione nell'emisfero settentrionale (presenta alcune varietà o sottospecie); le prime fasi di crescita possono essere delicate e le fallanze non rare; tuttavia quando diviene adulto sopporta condizioni difficili (suoli asfittici, forti calure, lunghi periodi siccitosi, freddi intensi); sopporta anche la coltivazione in vaso; ottimo per interventi di rinaturalizzazione (specie eliofila e con forti caratteristiche pioniere); i frutti sono ricercati dagli uccelli così come i suoi rami per la costruzione del nido
<i>Hedera helix</i>	Edera	(altezza variabile, non definibile, cresce anche prostrata) ■■■ Pianta rampicante lianosa sempreverde; comune nei boschi; adatta anche come tappezzante in condizioni ombrose o di mezz'ombra; fruttificazione che perdura durante l'inverno
<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso	(2-3) ■■ Specie termofila e xerofila; tuttavia sopporta temporanei ristagni d'acqua; si adatta a qualunque suolo, anche argilloso; molto adatta per la stabilizzazione di scarpate; fruttificazione estiva molto vistosa e caratteristica con drupe oblunghe arancioni molto gradite agli uccelli e ricchissime di Vit. C
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro	(1-3) ■■■ Specie comune in pianura e in collina (arbusteti, boschi, siepi); si adatta a diversi suoli anche argillosi; di facile attecchimento, cresce bene anche in vaso sia in mezz'ombra che in pieno sole; fioritura (maggio) bianco-crema molto vistosa (profumo intenso ma non da tutti gradito); specie mellifera e ricercata dagli insetti-notteri; fruttificazione di colore nero gradite agli uccelli; non di rado i vivai forniscono <i>L. ovalifolium</i> (esotica da evitare)

<i>Lonicera caprifolium</i>	Caprifoglio	(portamento sarmentoso; altezza molto variabile) ■■■ Pianta lianosa; comune in collina nei boschi e nelle siepi, rara in pianura; fioritura tardo primaverile; specie mellifera
<i>Lonicera etrusca</i>	Caprifoglio etrusco	(portamento sarmentoso; di rado cespuglioso) ■■ Pianta lianosa; specie tipicamente mediterranea presente nei boschi termofili; fioritura tardo primaverile; specie mellifera
<i>Lonicera xylosteum</i>	Caprifoglio peloso	(2-3) ■■■ Piccolo arbusto comune nei boschi mesofili collinari
<i>Phyllirea latifolia</i>	Fillirea	(2-5) ■ Arbusto sempreverde, eliofilo, tipico della macchia mediterranea, si trova (raro) in collina; si adatta a diversi tipi di suolo
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	(1-3) ■■ Arbusto comunissimo sia in pianura che in collina; presenta caratteri pionieri e risulta adatto per interventi di rinaturalizzazione (si diffonde con rapidità); le ramificazioni sono adattissime alla costruzione dei nidi; fioritura vistosissima e precoce (marzo); frutti (drupe violacee) appetite dagli uccelli; specie mellifera
<i>Rhamnus alaternus</i>	Alterno	(2-4) ■ Specie protetta; arbusto sempreverde, eliofilo, tipico della macchia mediterranea, si trova (raro) in collina; si adatta a diversi tipi di suoli.
<i>Rhamnus catartica</i>	Spino cervino	(1-5) ■■■ Si trova (rara) nelle siepi, negli arbusteti e al margine di boschi sia in pianura che in collina; fruttificazioni costituite da drupe nere molto gradite agli uccelli
<i>Rosa canina</i>	Rosa Canina	(1-3) ■■ Comune in collina dove costituisce uno degli arbusti pionieri più importanti nelle fasi di colonizzazione di terreni abbandonati; presente anche in pianura (argini dei corsi d'acqua, siepi); fioritura rosa molto vistosa (aprile-maggio) e fruttificazione prolungata (autunno-inverno) di colore rosso molto piacevole e caratteristica; esistono diverse altre specie autoctone del genere <i>Rosa</i> (<i>R. gallica</i> , <i>R. arvensis</i> , <i>R. sempervirens</i>) che raggiungono dimensioni minori rispetto a <i>R. canina</i> e in genere sono di più difficile reperibilità nei vivai; <i>R. sempervirens</i> è una specie mediterranea di bellissimo aspetto (foglie lucide sempreverdi) resistente anche alle calure prolungate
<i>Salix caprea</i>	Salicone	(2-15) ■■■ (■■■■) Presente sia come albero che (più frequentemente) come arbusto pioniero in suoli da moderatamente umidi a decisamente umidi, in pianura e soprattutto in collina; adatto per interventi di consolidamento spondale, ingegneria naturalistica e rinaturalizzazione
<i>Salix cinerea</i>	Salice grigio	(3-6) ■■■■■ Cfr quanto riportato per <i>S. triandra</i>
<i>Salix elaeagnos</i>	Salice da ripa, Salice ripaiolo	(1-5) ■■■■ Cfr quanto riportato per <i>S. triandra</i>
<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso	(1-6) ■■■ (■■■■) Cfr quanto riportato per <i>S. caprea</i> ; tollera una certa siccità
<i>Salix triandra</i>	Salice da ceste	(1-5) ■■■■ Salice arbustivo che attecchisce facilmente anche piantato come talea; adatto per rinaturalizzazioni sulle sponde fluviali e per opere di consolidamento delle sponde; si ibrida facilmente con altri salici
<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco	(3-7) ■■■ Estremamente diffuso in pianura e collina; fioritura tardo primaverile in corimbi color crema (ottimi impanati e fritti. Utilizzati anche per lo sciroppo di sambuco altoatesino); frutti (piccole drupe nere) molto appetiti dagli uccelli (ottimi anche per marmellate e composte); specie rustica estremamente adattabile; preferisce condizioni di mezz'ombra e suoli ricchi di nutrienti e abbastanza freschi
<i>Spartium junceum</i>	Ginestra odorosa	(2-3) ■■ Estremamente diffusa nella fascia collinare (calanchi), rara in pianura (scarpate ferroviarie, greti aridi dei corsi d'acqua); fioritura gialla di particolare bellezza (maggio-giugno); specie mellifera; si adatta ai terreni aridi e argillosi, ma nelle prime fasi di impianto necessita di annaffiature regolari; adatta per interventi di rinaturalizzazione e stabilizzazione di sponde, per siepi lungo le strade e macchioni arbustivi (nb: una volta attecchita non necessita di alcuna manutenzione)
<i>Staphylea pinnata</i>	Borsolo	(5-6) ■■■ Specie protetta, rara in Regione, rarissima in provincia di Bologna (nb: solo 3 stazioni); cresce nei boschi termofili ma in condizioni di suolo fresco e in mezz'ombra; fruttificazione molto curiosa costituita da capsule verdi rigonfie come una vescica; nel complesso risulta una pianta molto decorativa e adatta anche per la creazione di aiuole arbustate; nota: non disponibile in tutti i vivai
<i>Viburnum lantana</i>	Lantana	(2-4) ■■■ (■■) Comunissima nello strato alto arbustivo dei boschi collinari; rara in pianura; specie rustica che si adatta a diversi tipi di suolo; preferisce condizioni di mezz'ombra; il frutto è una drupa inizialmente rossa poi nera a maturità (settembre)
<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di Maggio, Oppio	(2-3) ■■■ Cresce spontanea (rara) nei boschi e arbusteti umidi in pianura e in collina; fioritura bianca molto vistosa (maggio); richiede condizioni di mezz'ombra

GRUPPO 2 (SPECIE PER VERDE URBANO E VERDE IN ZONE AGRICOLE)

Specie arboree e arbustive consigliate per interventi su zone a verde agricolo e su altre zone espressamente citate nel presente regolamento. Sono consigliate tutte le specie del precedente gruppo 1 (alberi e arbusti) oltre a quelle riportate nell'elenco seguente che illustra anche le esigenze di ogni specie per l'umidità del suolo secondo la corrispondenza:

- : suoli sempre aridi e ben drenati;
- : suoli ben drenati con aridità variabile;
- : suoli quasi sempre moderatamente umidi;
- : suoli con elevata umidità;
- : suoli quasi sempre intrisi d'acqua.

<i>Buxus sempervirens</i>	Bosso (1-3 m) ■■
<i>Cedrus spp.</i>	Cedro (30 - 40 m)
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro, Spaccasassi (15-25 m) ■■■ Durata media in ambiente urbano 80-90 anni
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda (3-6 m) ■■
<i>Crataegus azarolus</i>	Azzeruolo (2-8 m) ■■■ (cfr. la nota riportata per <i>C. monogyna</i> nel gruppo 1)
<i>Cupressus sempervirens</i>	Cipresso (20-25 m) ■
<i>Cydonia oblonga</i>	Cotogno (2-6 m) ■■■
<i>Diospyros lotus</i>	Loto d'Italia (4-10 m) ■■■
<i>Ficus carica</i>	Fico (4-10 m) ■■
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino Maggiore (20-30 m) ■■■
<i>Juglans regia</i>	Noce (20 – 30 m) ■■■
<i>Laurus nobilis</i>	Alloro (1-5 m) ■■
<i>Malus domestica</i>	Melo (3-10 m) ■■■
<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo (2-5 m) ■■■
<i>Morus alba</i>	Gelso (10-15 m) ■■■
<i>Morus nigra</i>	Moro (10-15 m) ■■■
<i>Olea europaea</i>	Olivo (5-15 m) ■■
<i>Paliurus spinachristi</i>	Marruca (2-3m) ■■ (■■■)
<i>Pinus pinea</i>	Pino domestico (20-25m)
<i>Platanus spp.</i>	Platano (25 - 35)
<i>Populus nigra italica</i>	Pioppo cipressino (25-30 m) ■■■
<i>Prunus spp</i>	Mandorlo, Pesco, Albicocco, Mirabolano, Prugno, Susino, Amarena ■■■
<i>Punica granatum</i>	Melograno (1-5 m) ■
<i>Pyrus communis</i>	Pero (5-15 m) ■■■
<i>Salix viminalis</i>	Salice da vimine (3-6 m) ■■■ (■■■■)
<i>Syringa vulgaris</i>	Lillà (2-5 m) ■■■
<i>Viburnum tinus</i>	Laurotino (2-3 m) ■■
<i>Vitis vinifera</i>	Vite (portamento sarmentoso-rampicante) ■■
<i>Zyziphus jujuba</i>	Giuggiolo (1-5 m) ■■

GRUPPO 3 (SPECIE PER VERDE CORTILIVO IN ZONE AGRICOLE E VERDE URBANO PUBBLICO E PRIVATO)

Sono consigliate in questo gruppo tutte le piante di cui ai gruppi 1 e 2, nonché tutte le piante non elencate, incluse le forme ornamentali, ad esclusione di quelle di cui al gruppo 4. Le conifere sono consigliate in proporzione massima del 20% rispetto alle latifoglie, a eccezione di impianti di un singolo esemplare; il valore percentuale sopra riportato (20%) è riferito al totale delle piantumazioni previste nell'intervento.

GRUPPO 4

SPECIE SCONSIGLIATE

<i>Robinia pseudoacacia</i>	Acacia, Robinia
<i>Ailanthus altissima</i>	Ailanto
<i>Acer negundo</i>	Acero americano
<i>Amorpha fruticosa</i>	Falso indaco
<i>Broussonetia papyrifera</i>	Falso gelso
<i>Phyllostachys spp.</i>	Bambù
<i>Arundinaria japonica</i>	Falso bambù
Famiglia delle Agavacee	
Famiglia delle Palme	
Famiglia delle Musacee	

ALLEGATO D

LINEE DI INTERVENTO PER I PRINCIPALI PARASSITI

Per la lotta contro i parassiti dovranno essere privilegiate le misure di tipo preventivo, volte a diminuire al massimo le condizioni di stress per le piante, migliorandone le condizioni di vita.

La prevenzione dovrà essere attuata attraverso:

- o la creazione di un maggior numero di ambienti differenziati fra loro;
- o l'aumento del livello di biodiversità favorendo la presenza di specie animali e vegetali;
- o la scelta di specie adeguate (preferibilmente autoctone) e l'impiego di piante sane;
- o l'adeguata preparazione dei siti di impianto;
- o la difesa delle piante da danneggiamenti;
- o il rispetto delle aree di pertinenza e la protezione delle stesse da calpestio, ecc.;
- o l'eliminazione o la riduzione al minimo degli interventi di potatura.

Per quanto attiene agli obblighi e ai divieti in materia di controllo degli agenti di alterazioni crittogamiche ed entomatiche le cui diffusioni possano determinare danni al verde pubblico e/o privato e comunque in materia di lotta e prevenzione fitosanitaria, si rinvia alle prescrizioni contenute nella specifica normativa sovracomunale vigente in merito, ivi compreso l'art. 500 del Codice Penale.

Per le sanzioni da comminarsi a seguito di inadempienze alle norme nelle materie di cui al presente articolo si rinvia altresì alle competenze che fanno capo agli Ispettori del Servizio Fitosanitario Regionale, tenuti a far rispettare in modo particolare le prescrizioni e i divieti contenuti nei Decreti Ministeriali di lotta fitosanitaria obbligatoria.

Fatte salve le norme legislative e regolamentari anche in materia di misure antincendio e di smaltimento dei rifiuti, è fatto obbligo al proprietario e/o all'avente titolo di adottare ogni cautela finalizzata a neutralizzare la possibilità che il materiale vegetale infetto costituisca focolaio di ulteriore diffusione di fitopatie o parassitosi.

In generale, qualora sia necessario intervenire con trattamenti antiparassitari, occorrerà privilegiare la scelta verso i prodotti di tipo biologico, utilizzando preferibilmente tecniche di applicazione che riducano al minimo la dispersione nell'ambiente, sempre e comunque nel pieno rispetto delle prescrizioni riguardanti l'uso dei singoli principi attivi e dei loro specifici campi di applicazione, e comunque secondo modalità compatibili con gli ambienti in cui saranno adottati, avendo riguardo all'eventuale presenza di popolazione residente od operante nelle zone interessate. È comunque da escludere l'impiego di prodotti fitosanitari classificati come molto tossici, tossici e nocivi (ex prima e seconda classe).

MONITORAGGIO DEI PARASSITI

Al fine di individuare tempestivamente la presenza di parassiti sulle piante, e stimarne il rischio di danno, dovranno essere effettuati frequenti monitoraggi, soprattutto nei periodi critici dal punto di vista fitosanitario, secondo le seguenti modalità:

- o Afidi e Psille. I rilievi visivi vanno eseguiti sulla chioma durante il periodo vegetativo e sono rivolti all'individuazione delle colonie. Nel corso dei controlli va verificata la presenza di nemici naturali (in particolare Coccinellidi, Crispidi, Sirfidi e Antocoridi).
- o Cocciniglie. I rilievi visivi vanno eseguiti in due periodi dell'anno:
 - o durante il periodo vegetativo, al fine di individuare le forme giovanili su foglie, rami e tronchi e i sintomi attribuibili al loro attacco (crescita stentata, disseccamenti generalizzati); durante l'inverno, per individuare le forme svernanti sugli organi legnosi.
- o Metcalfa (Metcalfa pruinosa). A partire dal mese di maggio, va controllata la vegetazione delle piante infestate negli anni precedenti.
- o Lepidotteri defogliatori. I controlli visivi hanno lo scopo di individuare le giovani larve e vanno condotti in particolare sulle piante maggiormente attaccate negli anni precedenti. È inoltre consigliabile il monitoraggio degli adulti attraverso l'impiego di trappole a feromoni. Le trappole vanno installate, in posizione medio-alta, prima dell'inizio del volo degli adulti.
- o Ifantria americana (Hyphantria cunea). I rilievi vanno eseguiti ai primi di giugno e alla fine di luglio, verificando l'eventuale presenza dei caratteristici nidi sericei sulle foglie più giovani, soprattutto di gelso e acero negundo.
- o Limantria (Lymantria dispar). I controlli vanno effettuati in maggio, sulla vegetazione di querce e altre latifoglie.
- o Processionaria del pino (Traumatocampa = (Thaumetopoea) pityocampa). I rilievi, devono essere effettuati nei mesi invernali alla ricerca dei caratteristici nidi entro i quali svernano le larve principalmente su pino nero, pino silvestre e pino marittimo. Sono disponibili sul mercato trappole a feromoni che permettono il monitoraggio e la cattura di massa dei maschi adulti. Le trappole vanno posizionate sulle piante dalla metà di giugno e rimosse alla metà di settembre, avendo cura di collocarle possibilmente nella parte medio-alta della chioma in posizione soleggiata e di sostituire periodicamente gli erogatori.

Va ricordato che le larve di Processionaria sono pericolose per l'uomo, in quanto sono provviste di peli urticanti che, liberati nell'ambiente, possono provocare irritazioni, pertanto nei confronti di questo parassita vige il D.M. 30/10/2007, che ne rende obbligatoria la lotta.

o Lepidotteri xilofagi. Rodilegno rosso (*Cossus cossus*), Rodilegno giallo (*Zeuzera pyrina*).

I rilievi vanno effettuati allo scopo di verificare la presenza larve, evidenziata da fori con fuoriuscita di rosura nel colletto, nella parte inferiore del tronco e nei rami. Nelle aree infestate, possono essere posizionate trappole a feromoni per la cattura massale dall'inizio di maggio alla fine di settembre. La stessa trappola può essere innescata con i feromoni di entrambe le specie.

o Coleotteri xilofagi. Su tronco e rami infestati controllare la presenza di fori di sfarfallamento degli adulti che, a seconda della specie, possono misurare da poco più di un millimetro ad oltre un centimetro di diametro. In molti casi, la presenza di larve o adulti all'interno delle piante è evidenziata dalla fuoriuscita di rosura dai fori.

o Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*). I rilievi visivi vanno eseguiti sulle foglie, in particolare sulla pagina inferiore, durante il periodo vegetativo, soprattutto in estate.

o Cancro colorato del platano (*Ceratocystis fimbriata*). La lotta al cancro colorato è obbligatoria ed è regolamentata dal D.M. 29 febbraio 2012. Per l'individuazione degli esemplari infetti è opportuno controllare le piante preferibilmente in presenza di vegetazione, in quanto sono meglio visibili gli effetti dell'azione del fungo, rappresentati da disseccamenti di rami, branche o dell'intera chioma. I sintomi sul tronco sono invece visibili durante tutto l'anno, anche con gli alberi in riposo. Sui fusti della specie *Platanus occidentalis* (dalla corteccia liscia, sottile, di colore grigio chiaro) è facile notare anomale colorazioni bluastre che percorrono il tronco. Su *Platanus orientalis*, invece, a causa della corteccia spessa questi sintomi passano spesso inosservati e ci si accorge più tardi della presenza della malattia, quando già sono visibili fessurazioni, depressioni e necrosi dei tessuti. Osservando il legno al di sotto della corteccia, che andrà asportata con una sgorbia o uno scalpello, il legno infetto appare di un caratteristico colore curo, caffelatte; inoltre si distingue nettamente il confine tra la parte sana e quella malata. Per una sicura diagnosi della malattia è necessario asportare dei tasselli di legno in corrispondenza di queste zone e inoltrarli al Servizio fitosanitario regionale che, in caso di conferma di cancro colorato, disporrà gli abbattimenti dei platani infetti e di quelli ad essi adiacenti così come previsto dal decreto di lotta obbligatoria.

o Colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*). Causa avvizzimenti e disseccamenti dei fiori, dei frutti e dei giovani germogli e alterazioni degli organi legnosi (rami, branche e tronco) caratterizzate dalla formazione di cancri corticali più o meno espansi, talora ben delimitati e percorsi da fessurazioni. Attacca specie di Rosacee ornamentali tra le quali il biancospino è sicuramente la più colpita. L'asportazione di uno strato sottile di corteccia in prossimità della linea di confine tra il tessuto alterato e quello apparentemente sano, mette in evidenza un'area sottocorticale di colore rosso-mattone, spesso umida quando il cancro è di recente formazione. I cancri che si estendono all'intera circonferenza di un ramo provocano il disseccamento del ramo stesso; si ha la morte della pianta quando l'infezione interessa il tronco o il colletto. Gli organi colpiti possono assumere colorazioni variabili dal bruno-nerastro al marrone rossastro. E' possibile osservare sulle parti infette della pianta goccioline di essudato batterico, un liquido lattiginoso di colore inizialmente biancastro, poi ambrato che contiene milioni di cellule vive di *E. amylovora*. L'essudato batterico può fuoriuscire dai tessuti infetti anche sotto forma di filamenti di consistenza semisolida, che, come le goccioline, possono diffondere i batteri nell'ambiente. La lotta è obbligatoria ai sensi del D.M. 356/1999 e prevede la tempestiva segnalazione di ogni caso sospetto di colpo di fuoco batterico. **Fino al 31 dicembre 2013 è in vigore il divieto disposto dal Servizio fitosanitario regionale di messa a dimora in tutto il territorio della regione Emilia Romagna di piante del genere *Crataegus* (determina n. 13886 del 29 novembre 2010).**

o Cancri corticali e rameali. Sono infezioni che causano lesioni degli organi legnosi (ritidoma e alburno) che si manifestano con depressioni del ritidoma, fessurazioni longitudinali, slabbrate ai margini, disseccamenti di rami o porzioni di chioma. Sulle parti colpite è possibile osservare i corpi fruttiferi in forma di cuscinetti.

o Avversità fungine della chioma. Sono infezioni i cui sintomi si manifestano esclusivamente a carico della chioma e che generalmente non compromettono la vitalità di alberi maturi. I controlli vanno effettuati da maggio fino ad agosto-settembre su tutte le parti verdi delle piante.

o Marciumi radicali e del colletto. Sono infezioni che interessano la zona del colletto e la funzionalità assorbente e vascolare delle radici, compromettendone spesso anche le caratteristiche meccaniche e strutturali. Si evidenziano con imbrunimenti dei tessuti, ingiallimenti fogliari, disseccamenti di rami.

o Tracheomicosi. Sono infezioni che si sviluppano a carico dei tessuti vascolari vivi (alburno) e sono in grado di determinare anche rapidamente la morte dei soggetti colpiti. Si evidenziano con sintomi aspecifici quali: ingiallimenti ed avvizzimenti di parti della chioma, disseccamenti di rami, imbrunimento dei tessuti.

o Carie del legno. Sono infezioni a carico del legno che provocano il decadimento dei tessuti che perdono consistenza riducendone la resistenza meccanica. Si evidenziano con manifestazioni di precoce invecchiamento della parti aeree, presenza di cavità e di corpi fruttiferi su fusto e branche.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Nel caso si renda opportuno intervenire, dovranno essere preferite metodologie di lotta agronomica o biologica.

A tal fine è possibile consultare il seguente portale <http://www.ermesagricoltura.it/Servizio-fitosanitario/Protezione-del-verde/La-qualita-del-verde-Manuale-per-la-gestione-biologica-di-parchi-e-giardini>.

IMPIEGO DI PRODOTTI FITOSANITARI

In caso di inefficacia delle tecniche di lotta agronomica e biologica potranno essere utilizzati prodotti fitosanitari scelti in base ai seguenti criteri:

o registrazione in etichetta per l'impiego su verde ornamentale e nei confronti delle avversità indicate;

- o bassa tossicità per l'uomo e per gli animali superiori;
- o selettività nei confronti delle popolazioni di insetti utili;
- o scarso impatto ambientale;

o assenza di fitotossicità o di effetti collaterali per le piante oggetto del trattamento.

Le dosi di impiego, l'epoca e le modalità di distribuzione dei prodotti dovranno essere tali da limitare la dispersione dei principi attivi nell'ambiente (macchine irroratrici efficienti, assenza di vento, ecc.)

È inoltre fatto obbligo di delimitare con mezzi ben evidenti le zone di intervento, per prevenire l'accesso a non addetti ai lavori e di effettuare i trattamenti, per quanto possibile, nelle ore di minore transito.

È assolutamente vietato qualsiasi intervento antiparassitario nel periodo di fioritura.

Gli abitanti della zona interessata dagli eventuali trattamenti chimici o biologici dovranno essere preventivamente e tempestivamente informati.

Nel caso siano utilizzati metodi di lotta biologica, insieme alla comunicazione dell'intervento dovranno essere fornite ai cittadini tutte le informazioni utili a conoscere l'organismo utilizzato e l'elenco dei prodotti chimici e delle pratiche agronomiche che, potendo interferire negativamente sull'attività dello stesso, dovranno essere evitate.

CONTROLLO DELLA VEGETAZIONE SPONTANEA

Il controllo della vegetazione spontanea deve essere differenziato in relazione alle funzioni svolte dalle diverse tipologie di verde.

In particolare per parchi, giardini pubblici, verde attrezzato ed in genere per le aree a maggiore fruizione, devono essere utilizzati mezzi agronomici (lavorazioni, pacciamatura).

Soltanto per le alberature stradali e le piccole aiuole, oltre ai suddetti mezzi agronomici, si potrà intervenire con metodi di controllo non chimico (pirodisebo) ed erbicidi attenendosi alle disposizioni vigenti, (Delibera di Giunta Regionale n.1469 del 7 settembre 1998).

Per quanto concerne le specie rampicanti (edera, etc.), si consigliano interventi di contenimento della loro vegetazione sugli alberi, salvaguardandole soprattutto in aree parco, dove possono contribuire all'aumento della biodiversità in ambiente urbano.

INTERVENTI DI LOTTA OBBLIGATORIA

L'elenco degli organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria e le disposizioni nazionali in merito sono consultabili al seguente portale: <http://www.ermesagricoltura.it/Servizio-fitosanitario/Normative-fitosanitarie/Organismi-nocivi/Lotte-obbligatorie>

LINEE DI INTERVENTO PER I PRINCIPALI PARASSITI

Le linee di intervento contro i principali parassiti delle piante ornamentali sono consultabili nel seguente portale <http://www.ermesagricoltura.it/Servizio-fitosanitario/Avversita-delle-piante/Culture-Ornamentali-e-Forestali>.

ALLEGATO E

NORME TECNICHE

NUOVI IMPIANTI - NORME DI CORRETTA PIANTUMAZIONE E IRRIGAZIONE

Quanto di seguito riportato è norma prescrittiva per le aree destinate a verde pubblico, mentre è norma di indirizzo per il verde da mettere a dimora negli spazi privati:

- o ogni impianto dovrà essere realizzato con materiale vivaistico di prima qualità certificato o munito di passaporto, se richiesto per la specie, privo di lesioni, fisiopatie e fitopatie in atto;
- o le alberature da mettere a dimora, fornite in zolla, dovranno appartenere come dimensione minima ad una delle seguenti classi di circonferenza del fusto, misurata a 100 cm dal colletto: 18-20 cm o 20-22 cm. La fornitura in vaso è ammessa solo sia richiesto un “pronto effetto” in periodo stagionale che non consenta la messa a dimora di piante in zolla.
- o in relazione alla piantumazione delle alberature si dovrà prevedere: lo scavo di una buca ampia di diametro superiore di almeno 50-60 cm rispetto a quello della zolla; l'eventuale sostituzione del terreno non idoneo presente nel luogo di scavo; la preparazione corretta del drenaggio nella buca; la fornitura e la posa di 5 m di tubo corrugato del diametro di 10 cm attorno alla zolla; la concimazione localizzata; l'apporto di almeno 80 litri di torba per il rinalzo; l' ancoraggio con 2 o 3 tutori di pino tornito trattati collegati da traversi ai quali legare il fusto della pianta con cordino in gomma/plastica o, in alternativa, l'ancoraggio sotterraneo della zolla con sistema composto da 3 ancorette collegate al cavo di acciaio, 1 cricchetto di bloccaggio e tensionamento collegato al cavo di acciaio e una rete metallica di protezione adeguata alla zolla; il ricarico dell'aiuola con almeno 20 cm di pacciamatura di conifera di pezzatura di 0,8-2 cm e la fasciatura dei tronchi con tela di juta;
- o gli arbusti da mettere a dimora dovranno essere forniti in vaso con dimensioni minime di 7-9 litri e il rinalzo dopo la piantumazione dovrà avvenire con almeno 10 litri di torba;
- o per quanto riguarda le dimensioni e l'età delle piante sono da preferire esemplari giovani che danno una riposta più rapida nel ristabilire un più equilibrato rapporto tra chioma e radici e riprendono la crescita in modo più rapido e vigoroso delle piante di maggiori dimensioni;
- o l'epoca migliore per la messa a dimora è il periodo di riposo vegetativo: dall'autunno (dopo la caduta delle foglie) all'inizio della primavera (prima della schiusura delle gemme)
- o per tutti gli alberi e gli arbusti dovrà essere prevista la realizzazione dell'impianto di irrigazione automatico provvisto di ala gocciolante, salvo diversa indicazione dell'Ufficio comunale preposto al Verde.

CARATTERISTICHE DEGLI ALBERI

Il fusto e le branche dovranno essere esenti da deformazioni, capitozzature, cortecce incluse, ferite di qualsiasi natura, grosse cicatrici, o segni conseguenti a urti, grandine, legature, ustioni da sole, gelo o altro tipo di scortecciamento.

Il fusto dovrà essere dritto non filato e per le specie con dominanza apicale assenza di fusti codominanti.

La chioma dovrà essere correttamente ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione delle branche principali e secondarie all'interno della stessa.

L'apparato radicale dovrà essere sano e ben strutturato, simmetricamente distribuito intorno al fusto, ricco di piccole ramificazioni e radici capillari fresche e sane, con un numero di radici assorbenti in grado di assicurare attecchimento e ripresa dopo la messa a dimora ed esente da tagli di dimensioni superiori a 2 cm. Dovrà essere posta attenzione nel verificare la presenza di eventuali radici strozzanti che con la loro crescita irregolare e spiralata possono determinare futuri problemi alla pianta. Inoltre si dovrà verificare per le piante fornite in zolla che la stessa sia di dimensioni adeguate a quelle della pianta (circa 10 volte il diametro del fusto).

Per gli alberi innestati dovrà essere specificato il portainnesto e l'altezza del punto di innesto, che non dovrà evidenziare sintomi di disaffinità.

CARATTERISTICHE DEGLI ARBUSTI

Gli arbusti da mettere a dimora dovranno essere forniti in vaso con chioma correttamente ramificata, uniforme ed equilibrata per simmetria e distribuzione

L'apparato radicale dovrà presentarsi ben accestito, ricco di piccole ramificazioni e di radici capillari fresche e sane e prive di tagli con diametro superiore a 1 cm.

IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

Nel caso sia prevista la messa a dimora di alberi, arbusti o erbacee perenni deve essere previsto l'impianto di irrigazione automatico ad ala gocciolante interrata.

È fortemente auspicabile l'utilizzo di sensori di pioggia e l'approvvigionamento da fonti idriche non ad uso civile.

OPERAZIONI COLTURALI – POTATURA

Un albero messo a dimora in spazi adeguati e mantenuto in corrette condizioni, non richiede di norma potature, se non di limitata entità. Esso è in equilibrio statico-nutrizionale ed in grado di resistere alle sollecitazioni meccaniche causate dagli eventi meteorici. La potatura, quindi, è un intervento che riveste carattere di straordinarietà. In particolare le potature si eseguono per eliminare rami secchi, lesionati o con problemi fitosanitari, per ridurre il rischio di cedimenti strutturali, per rimuovere elementi di ostacolo alla circolazione stradale e nei casi di interferenza con strutture o infrastrutture.

EPOCA DI POTATURA

Il periodo consigliato per eseguire gli interventi di potatura negli alberi a foglia caduca è l'inverno evitando i periodi troppo freddi durante i quali, oltre a una maggiore fragilità dei rami, possono verificarsi danni sulla superficie dei tagli e comunque nel rispetto di quanto indicato dall'ente territorialmente competente in materia.

La potatura delle latifoglie sempreverdi e delle conifere è consigliabile venga effettuata dopo la fioritura oppure nel periodo di stasi estiva. Deboli interventi di potatura possono essere eseguiti comunque in ogni periodo dell'anno.

Nella tarda primavera fino all'inizio dell'estate si può eseguire "la potatura verde" che si effettua intervenendo leggermente sui rami cresciuti nell'anno.

MODALITÀ DI INTERVENTO

Le potature devono essere effettuate rispettando la ramificazione naturale dell'albero e su rami di piccole dimensioni. I tagli dovranno essere netti e rispettare il collare senza lasciare monconi e dovranno interessare non più del 20 - 30% della massa fotosintetizzante totale della chioma.

Quando risulta necessario accorciare alcuni dei rami si utilizza la tecnica del "taglio di ritorno" che prevede il taglio all'intersezione di un ramo di dimensioni inferiori. Il ramo che rimane dovrà essere di diametro non inferiore a un terzo della branca su cui è inserito e di lunghezza proporzionata.

Nel caso di asportazione completa di rami su tutta la chioma si utilizza la tecnica del taglio di selezione "a tutta cima" che prevede l'asportazione completa di alcune ramificazioni scelte tra elementi gerarchicamente equivalenti senza prevedere l'accorciamento delle singole branche.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO

O POTATURA STRUTTURALE

Questa potatura si attua allo scopo di orientare la chioma nello spazio, condizionare il ritmo di crescita, ridurre le dimensioni della chioma, migliorare meccanicamente ed esteticamente la struttura dell'albero asportando le parti rotte, malate, in concorrenza tra di loro o in sovrannumero. Se la pianta avrà spazio a sufficienza non necessiterà di altri interventi.

O POTATURA DI PULIZIA

Si attua allo scopo di eliminare parti morte, deperienti, danneggiate o meccanicamente deboli della chioma.

O POTATURA DI DIRADAMENTO

Si attua mediante l'eliminazione di piccoli rami vegetanti della chioma al fine di renderla più trasparente.

O POTATURA DI RIDUZIONE

Si attua mediante l'asportazione selettiva di rami vegetanti allo scopo di ridurre i rischi di cedimento strutturale e/o ridurre le dimensioni della chioma per motivi funzionali (riduzioni delle interferenze).

O POTATURA DI RIFORMA

Si attua per recuperare strutturalmente, metabolicamente e/o esteticamente un albero danneggiato. In questo caso i tagli possono interessare sia parti vive della chioma, sia morte, danneggiate o in fase di deperimento.

INTERVENTI SULLE RADICI

Nel caso in cui si debbano preservare dei manufatti può essere necessario eseguire interventi che, preservando sempre l'area di pertinenza, riducano le interferenze degli apparati radicali con gli stessi. A tal fine si consiglia di produrre uno scavo a ridosso e parallelo ai manufatti da proteggere, avente profondità di circa 50 cm e larghezza minima (20-25 cm), che dovrà essere rivestito con prodotto apposito geotessile (tipo il tessuto non tessuto almeno di 300/400 g/mq), riempito di inerte non spaccato e infine ricoperto con 5/10 cm di terreno vegetale, allo scopo di produrre una barriera antiradice drenante.

Nel caso in cui vengano intercettati cordoni radicali di diametro superiore a 5 cm, questi andranno preservati; in caso vengano intercettate radici di dimensioni inferiori queste andranno recise con attrezzi da potatura producendo tagli netti e non strappate con mezzi meccanici da scavo.